



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 5 ottobre 2026

INDICE

Lunedì 5 ottobre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Imola. Diplomati con 100 su 100. Un premio agli studenti da La BCC e la Fondazione Giovanni dalle Fabbriche – Multifor Ets.	CARLINO 4/10/26
Lugo. La BCC: inaugurati i locali ristrutturati della Filiale di Lugo via Fiumazzo.	CARLINO 3/10/26 CORRIERE 4/10/26
Iccrea e Equita danno vita al nuovo polo del “corporate lending”.	CARLINO 5/10/26
Faenza. Kiwi e pannelli solari. Esperimento a Faenza. “Possono coesistere”.	CARLINO 5/10/26
Forlì. Aeroporti, de Pascale non molla. Scintille tra Regione e “Marconi”. Lo dicono i numeri: Forlì ha spazio.	CARLINO 4/10/26
Forlì. Turismo, bene Forlì e i monti.	CARLINO 4/10/26
Forlì. Il colosso degli yacht. Ferretti al Salone nautico con due nuovi modelli.	CARLINO 3/10/26
Forlì. Fiorini Industries. Intessa sull’integrativo. “Aiuti alle famiglie”.	CARLINO 3/10/26
Forlì. Noci, produzione in calo ma la qualità è ottima.	CORRIERE 4/10/26
A Cesena è boom di stranieri. Gatteo vola, Cesenatico tiene.	CARLINO 4/10/26
Cesena. Agricoltura. Gasolio alle stelle e prezzi da fame. “Così rischiamo di fermare i trattori”.	CARLINO 3/10/26
Cesena. Trevi, Webuild presenta esposto in Consob e sfida Icop sul prezzo.	CORRIERE 4/10/26
Ravenna. Turismo, otto mesi sprint. “Arrivi aumentati del 4%, le presenze in crescita del 3%”.	CARLINO 4/10/26
Ravenna. Cassa, il secolo della filiale di Marina. “E vogliamo farne altri cento”.	CARLINO 4/10/26
Ravenna. La Cassa e i giovani. Un progetto per 191 under 35.	CARLINO 3/10/26
Ravenna. Cmc contro il consorzio Conpat. “Gravi inadempimenti contrattuali”.	CARLINO 3/10/26

Ravenna. Agrisfera scommette sul biometano: “9mila tonnellate di CO2 in meno”.	CORRIERE 3/10/26
Imola. Cims, ombre sul futuro. L’appello della Regione. “Situazione complessa. Ora serve trasparenza”.	CARLINO 3/10/26
Imola. Banca di Imola, a lezione di etica e innovazione.	CARLINO 3/10/26
Confindustria Romagna. La “Città Romagna” e le sfide dell’energia, dell’AI e dell’export. De Pascale: “Trenta mesi di calo, serve una svolta. Troppi costi sulle imprese”. Il mondo come mercato. L’export riguarda il 40% delle imprese.	CORRIERE 3/10/26
CRONACA ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Ortofrutta, rebus clima pazzo. “La sfida è generare reddito”.	CARLINO 4/10/26
Emilia-Romagna. Manifattura, si punta sull’export.	CARLINO 4/10/26
Mps, Delfin dice sì all’opas Intesa. La scelta degli eredi Del vecchio.	CARLINO 5/10/26
Non solo razzi e astronauti: corsa allo spazio da record.	CARLINO 5/10/26
Pensioni più lontane, l’allarme di Amundi: crolla la fiducia.	CARLINO 5/10/26
Così i Pac prendono piede tra i risparmi degli italiani.	CARLINO 5/10/26
Pagare a rate senza interessi, cresce in Italia il “Bnlp”.	CARLINO 5/10/26
Intesa Sanpaolo rilancia su Montepaschi. L’offerta cash sale di 0,25 euro per azione.	CARLINO 4/10/26
L’attrattività del Paese è vincente.	CARLINO 4/10/26
Export verso i 700 miliardi. “Ora servono nuovi mercati”.	CARLINO 4/10/26
Il turismo nautico vale 5,7 miliardi.	CARLINO 4/10/26
Generali si rafforza in Spagna. Rilevata una quota del 9,9% in Bcc.	CARLINO 3/10/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 3/10/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 3/10/26

COSA SUCCEDDE IN CITTÀ

Progetti e iniziative

Diplomati con 100 su 100 Un premio agli studenti «Diamo valore ai giovani»

Ai ragazzi saranno consegnate borse di studio messe a disposizione dalla Bcc. L'iniziativa con Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche Multifor e Confartigianato

Sono gli studenti del circondario diplomati con il massimo dei voti nell'ultimo anno scolastico i protagonisti dell'iniziativa '100/100 - Diamo valore ai giovani', organizzata dalla Bcc ravennate, forlivese e imolese e Confartigianato, con il patrocinio del Comune. La cerimonia si terrà sabato alle 9,30 nella sala Bcc Città & Cultura di via Emilia 210/A. Ai diplomati saranno consegnate borse di studio messe a disposizione dalla Bcc in collaborazione con la Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche Multifor, mentre Confartigianato offrirà tutoraggio e agevolazioni per l'avvio di eventuali progetti d'impresa.

Prima della premiazione, alcuni diplomati racconteranno la propria esperienza agli studenti delle quinte, affrontando con loro

esame di Stato, università e ingresso nel mondo del lavoro. «Un ringraziamento agli organizzatori per l'attenzione e il sostegno concreto accordato ai nostri studenti - afferma l'assessore alla Scuola, Chiara Sorbello -. È un importante incoraggiamento a proseguire con impegno il percorso di studi. Sapere che istituzioni radicate sul territorio decidono di investire sui nostri giovani meritevoli è motivo d'orgoglio e di fiducia».

Per Paolo Mongardi, presiden-

te del comitato locale della Bcc, «i giovani che premiamo hanno dimostrato grande impegno nel percorso scolastico». L'auspicio è che affrontino «con la stessa determinazione le sfide della formazione universitaria e del lavoro». La Bcc, aggiunge, «è al fianco di tutti i giovani», sostenendo educazione finanziaria, iniziative didattiche, dotazioni tecnologiche e percorsi attraverso borse di studio, ricerca e tirocinio-lavoro: azioni che realizzano «la propria missione di

banca di comunità».

Anche la Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche Multifor, sottolinea il presidente Edo Miserochi, considera l'appuntamento «un impegno importante verso i giovani» che hanno ottenuto risultati eccellenti.

«Questi risultati devono essere un punto di partenza verso nuovi traguardi», con l'augurio che talento e competenze possano essere messi anche «a servizio della comunità locale». Infine Alessandro Ginnasi, vice segre-

tario di Confartigianato, spiega: «Con l'iniziativa '100/100' vogliamo celebrare e valorizzare il merito, l'impegno e la determinazione di chi ha raggiunto il massimo dei voti. Un risultato che testimonia anche il valore della scuola, degli insegnanti e di tutto il sistema educativo». Per le imprese, conclude, servono «competenze, entusiasmo, creatività e voglia di costruire il proprio futuro»: il talento dei giovani è «fondamentale per la crescita del nostro territorio».



I diplomati con il massimo dei voti saranno premiati con una borsa di studio messa a disposizione dalla Bcc

L'ASSESSORE SORBELLO

«Sapere che istituzioni radicate sul territorio investano sui giovani meritevoli è motivo d'orgoglio e fiducia»

La BCC: inaugurati i locali ristrutturati della Filiale di Lugo via Fiumazzo

Il presidente Gambi: «Con questi lavori abbiamo voluto fronteggiare più incisivamente le nuove esigenze dei clienti e della comunità locale»

Sono stati inaugurati i locali ristrutturati della filiale di Lugo Via Fiumazzo della BCC ravennate, forlivese e imolese, in via Fiumazzo 46/3.

Alla cerimonia hanno partecipato la sindaca di Lugo Elena Zannoni, il parroco della basilica santuario della Beata Vergine del Molino di Lugo, don Francesco Corradossi e per La BCC erano presenti il presidente Giuseppe Gambi, la vice presidente

con delega alla Sostenibilità Emanuela Bacchilega e il direttore Generale Gianluca Ceroni.

«La filiale ristrutturata di Lugo Via Fiumazzo con gli annessi uffici della Area commerciale di Lugo continueranno a essere un polo consulenziale di eccellenza per i soci e per i clienti della nostra Banca – ha commentato il presidente della BCC Giuseppe Gambi –. Con questi lavori abbiamo voluto fronteggiare



più incisivamente le nuove esigenze dei clienti e della comunità locale, nello spirito del credito cooperativo».

«La ristrutturazione della filiale, aggiunge Emanuela Bacchilega – ha creato spazi lavorativi che facilitano l'interazione e sono socialmente inclusivi, nel rispetto della salvaguardia dell'ambiente e della riqualificazione energetica, per far fronte alle esigenze del territorio».



LUGO



LA BCC, locali ristrutturati della Filiale di Lugo Via Fiumazzo

LUGO

Sono stati inaugurati i locali ristrutturati della filiale di Lugo Via Fiumazzo della BCC ravennate, forlivese e imolese, in via Fiumazzo 46/3. Alla cerimonia hanno partecipato la sindaca Elena Zannoni, il parroco della Basilica Santuario della Beata

Vergine del Molino di Lugo, don Francesco Corradossi e per LA BCC erano presenti il presidente Giuseppe Gambi, la vicepresidente con delega alla Sostenibilità Emanuela Bacchilega e il direttore generale Gianluca Ceroni.

«La filiale ristrutturata continueranno ad essere un polo consulenziale di eccellenza per i soci

e per i clienti della nostra banca – ha detto Gambi –, Con questi lavori abbiamo voluto fronteggiare più incisivamente le nuove esigenze dei clienti e della comunità locale, nello spirito del credito cooperativo».

«La ristrutturazione della filiale - aggiunge Bacchilega - ha creato spazi lavorativi che facilitano l'interazione e sono socialmente inclusivi, nel rispetto della salvaguardia dell'ambiente e della riqualificazione energetica, per far fronte alle esigenze del territorio».



L'inaugurazione dei locali ristrutturati

Finanza Credito

L'OPERAZIONE

Sottoscritto l'aumento di capitale riservato

Contestualmente all'entrata in vigore degli accordi commerciali, Iccrea Banca ha

sottoscritto un aumento di capitale riservato, che vede l'emissione di circa 3,4 milioni di nuove azioni Equita e acquisito 5,1 milioni di azioni Equita da alcuni azionisti-manager della società per una

partecipazione complessiva pari al 15% del capitale sociale di Equita. Il management di Equita si conferma primo azionista, consolidando l'indipendenza che contraddistingue il gruppo sul mercato.

La definizione



Cos'è il corporate lending?

Si tratta della concessione di prestiti o linee di credito da parte di banche o istituti finanziari a favore di medie e grandi aziende per finanziarne le attività



Può supportare:



Gli investimenti produttivi (ampliamento degli impianti o acquisto di nuovi macchinari)



La crescita straordinaria (operazioni di M&A, acquisizioni o espansione geografica)



La rimodulazione del debito (riorganizzazione delle passività finanziarie esistenti)



Il capitale circolante (apertura del fabbisogno di liquidità a breve o medio-lungo termine)

Withub

LA RETE CON 111 BANCHE

Il Gruppo BCC Iccrea è il maggiore gruppo bancario cooperativo italiano con 111 Banche di Credito Cooperativo. In foto: Mauro Pastore, direttore generale del Gruppo BCC Iccrea



nei prossimi anni. La partnership consolida, infatti, il nostro ruolo di principale investment bank indipendente del Paese e ci consentirà di servire un più ampio tessuto imprenditoriale grazie alla capillarità del Gruppo BCC Iccrea. Le nostre competenze, i nostri prodotti e i nostri servizi verranno messi a disposizione di tutte le corporate, imprenditori, istituzioni e famiglie vicine alle banche di credito cooperativo del Gruppo BCC Iccrea, con l'obiettivo di affiancarle nei loro percorsi di crescita e supportarle nell'esecuzione di progetti strategici che richiedono un know-how di finanza strutturata specifico. Al tempo stesso, l'ingresso di un partner solido e con una visione di lungo periodo come Iccrea Banca rafforza ulteriormente la nostra solidità patrimoniale e il nostro azionariato, confermando il management primo azionista e mantenendo l'indipendenza che da sempre ci caratterizza».

L'accordo commerciale, annunciato a marzo e perfezionato lo scorso settembre, mette quindi a fattore comune l'expertise di Equita quale unica investment bank indipendente del Paese con la solidità patrimoniale e la capillarità geografica del Gruppo BCC Iccrea, presente in oltre 1.700 comuni e con più di 2.400 sportelli su tutto il territorio nazionale, oltre a più di 5,2 milioni di clienti. Il Gruppo BCC Iccrea, inoltre, vanta rapporti con più di 205 mila aziende in tutto il Paese, verso le quali ha erogato finanziamenti pari a 44,8 miliardi di euro. La partnership si articola lungo tutte le principali aree di business presidiate da Equita. Per il Gruppo BCC Iccrea, quindi, la partnership consente di arricchire in modo significativo la gamma di prodotti e servizi a disposizione delle BCC aderenti e della loro clientela, mettendo a fattore comune le competenze e la presenza sul territorio dei propri professionisti con il know-how e l'offerta completa di Equita in ambito finanziario e strategico.

Le imprese, gli imprenditori e le famiglie seguite dalle BCC del territorio potranno così accedere, tramite la propria banca di riferimento, a servizi di advisory dedicati alla finanza straordinaria, competenze e insights sui mercati finanziari, e nuovi prodotti di gestione del risparmio e di investimento, rafforzando così il ruolo del Gruppo BCC Iccrea quale partner di riferimento del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partnership a supporto delle imprese servite dal gruppo per supportare la crescita delle realtà del territorio

di **Achille Perego**

Iccrea e Equita danno vita al nuovo polo del «corporate lending»

LE BANCHE di credito cooperativo crescono. E lo fanno in questo caso stringendo definitivamente un importante accordo tra il Gruppo BCC Iccrea, il maggiore gruppo bancario cooperativo italiano con 111 banche di credito cooperativo, ed Equita, l'investment bank indipendente in Italia. L'accordo commerciale prevede l'estensione dei servizi di Investment Banking, Global Markets, Alternative Asset Management e Ricerca offerti da Equita alla rete di banche del Gruppo BCC Iccrea e alla loro clientela. Contestualmente, Iccrea Banca entra nell'azionariato di Equita con una quota di minoranza pari al 15% del capitale sociale.

«L'accordo con Equita - spiega Mauro Pastore, direttore generale del Gruppo BCC Iccrea - rappresenta una nuova leva per le banche del Gruppo BCC Iccrea nel sostegno alle realtà del territorio che necessitano di competenze altamente specialistiche per operazioni straordinarie di impresa, tra cui acquisizioni, processi di crescita, passaggi generazionali. Le nostre BCC manterranno il ruolo di banca di relazione e di prossimità, mettendo a disposizione nuovi strumenti, un numero maggiore di gestori specializzati, una più forte integrazione con i canali digitali, consentendo alle proprie imprese clienti di essere ancora più competitive nei loro mercati. Quanto abbiamo definito con Equita è in linea con gli obiettivi del nostro piano industriale 2026-2028 e con il supporto sempre crescente che il nostro gruppo sta dando alla clientela imprese».

Con questo accordo, aggiunge Carlo Andrea Volpe, vice presidente esecutivo di Equita «diamo piena attuazione ad una partnership che consideriamo strategica per la crescita del Gruppo Equita

L'ENERGIA DEL FUTURO

In Emilia-Romagna



L'impianto agrivoltaico installato dall'azienda agricola CaNova di Faenza

Kiwi e pannelli solari

Esperimento a Faenza

«Possono coesistere»

Impianto installato dall'azienda agricola CaNova
«Così diversifichiamo le nostre fonti di reddito»

FAENZA

Sotto, i kiwi: coltivati come sempre. Sopra, i pannelli solari: producono energia e possono essere orientati per dare più o meno ombra ai frutti. Funziona così l'impianto agrivoltaico installato dall'azienda agricola CaNova di Faenza, associata a Confagricoltura Ravenna. Un sistema avanzato, sviluppato dalla società I Green System, che interessa una superficie di circa 1,2 ettari. I pannelli fotovoltaici, che si trovano a sei metri di altezza, producono energia. Ma sono anche dotati di sensori e strumenti digitali per monitorare lo stato delle piante sottostanti, il livello di stress idrico e le condizioni ambientali. In base ai dati raccolti, l'impianto può essere orientato per garantire, se necessario, ombreggiamento controllato e una maggiore protezione delle piante dagli stress climatici. Il kiwi infatti è una coltura delicata e in determinate condizioni è necessario ridurre l'esposizione ai raggi del sole e alle alte temperature. L'imprenditore Alessandro Ricci Bitti spiega: «L'idea nasce da un'attenzione agli investimenti in energie rinnovabili da parte della nostra azienda e dall'uscita del bando Pnrr agrivoltaico. Lo scopo era di incrementare la diversificazione delle fonti di reddito». Il kiwi è stato scelto appunto perché soffre di più l'eccesso di irraggiamento e di temperatura degli ultimi anni. In definitiva, afferma l'agricoltore, «questo impianto

nasce dall'idea che produzione di energia rinnovabile e frutteto possano non solo coesistere, ma creare reciproci benefici». L'impianto è costato 1.500 euro per kilowatt di potenza nominale, che nel complesso è pari a 880 kilowatt. In aggiunta sono stati investiti 50mila euro per la parte più prettamente agricola. Ogni anno si stima che l'impianto possa produrre almeno 1.500 megawattora di energia. «Abbiamo messo a dimora le ultime piante da pochi mesi e impiegheranno almeno tre anni per andare in produzione. Solo allora avremo qualche dato significativo – dice ancora Ricci Bitti –, è un'idea in cui riponiamo molte speranze». L'azienda conta di rientrare dell'investimento entro l'ottavo anno dall'allaccio alla rete. Ma proprio questa è risultata la parte più difficile, sottolinea l'imprenditore, perché l'allaccio «include passaggi burocratici lunghi, i cui tempi non dipendono da noi. È opportuno che tutti gli enti coinvolti facciano la loro parte e favoriscano la transizione energetica, positiva e inevitabile, invece di opporsi con lungaggini e ostacoli burocratici».

A. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VANTAGGI DEL PROGETTO
Moduli solari orientati per ombreggiare e proteggere le piante dagli stress climatici

IL FUTURO DEL RIDOLFI

Forlì

Aeroporti, de Pascale non molla Scintille tra Regione e 'Marconi' Lo dicono i numeri: Forlì ha spazio

Il governatore ospite di Confindustria ha criticato l'attuale sistema ed elogiato gli investimenti di F.A.

di Marco Bilancioni

Il presidente della Regione Michele de Pascale è tornato a parlare di aeroporti per la seconda volta in pochi giorni (aveva iniziato lunedì, alla presentazione del piano industriale del Ridolfi): è entrato nell'argomento durante l'assemblea di Confindustria Romagna, venerdì a Ravenna, all'indomani della prima 'cabina di regia', una forma di coordinamento da lui voluta, nella quale erano presenti i suoi assessori (Priolo, Frisoni e Colla, con deleghe rispettivamente alle Infrastrutture, Turismo e Attività produttive). De Pascale è tornato a confermare la propria

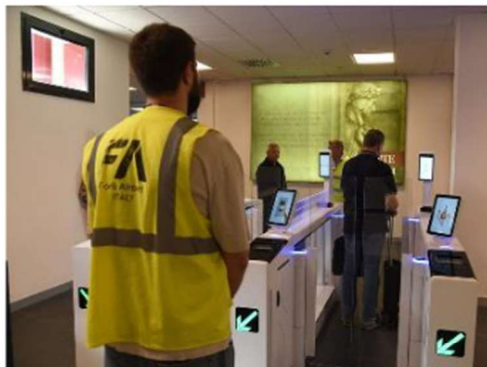
impostazione, basata sull'importanza dei piccoli scali. Stavolta, forse, con ancora maggior determinazione e asprezza.

Ha detto infatti che il sistema aeroportuale dell'Emilia-Romagna (sottinteso, quello attuale) è «tra le cose che funziona meno bene in regione», a causa di un numero di passeggeri «così basso»: poco meno di 11,8 milioni all'anno quando l'obiettivo che il governatore ha fissato in passato è 20. In Romagna negli anni passati «abbiamo fatto uno spettacolo tra i peggiori». Tuttavia ne ha difeso le potenzialità: si è riferito a Forlì (e a Rimini) parlando di «annunci importanti» in tema di investimenti (i 220 milioni previsti nel piano industriale di F.A.). Dunque la Regione «ci crede»: gli aeroporti sono «un elemento importante per l'attrattività romagnola». Qualcosa nell'atteggiamento della Regione è cambiato in questi anni. E si comincia a percepire.

Stando a quanto è stato possibile ricostruire, nella cabina di regia di giovedì il direttore commerciale del 'Marconi', Mauro Bolla, ha criticato aspramente la

strategia che mira a uno «sviluppo equilibrato» dei quattro scali (parole, queste, della Regione). Che non significa, ovviamente, che gli aeroporti siano tutti uguali: Bologna è il principale, l'unico con voli intercontinentali. Ma già oggi movimentata il 94% dei passeggeri in Emilia-Romagna: il dato è stato ricordato – forse non a caso – dalla Regione dopo una cabina di regia così vivace. E de Pascale, di fronte a Confindustria, ha rincarato la dose: il sistema attuale «è tra le cose che funziona meno bene». Un eufemismo per dire che, così, proprio non va.

Proviamo a ragionare sui numeri. Per de Pascale l'Emilia-Rom-



Il check-in del Ridolfi. In alto, il presidente della Regione Michele de Pascale



gna avrebbe l'attrattività e le infrastrutture per totalizzare 8 milioni di arrivi e partenze in più ogni anno. Dove può trovarli? Non certo a Bologna, il cui scalo ha limiti di espansione fisica, è stato criticato in passato addirittura dal sindaco Lepore per l'eccessivo caos. Inoltre c'è un movimento cittadino contro rumore e inquinamento: non a caso, nella sua nota di giovedì, la Regione ha richiamato il tema della sostenibilità ambientale. E ha portato al tavolo anche Giampiero Falzone, sindaco di Calderara, paese vicinissimo allo scalo, che ha ribadito la sua richiesta di evitare maggiore traffico. Chi può crescere è invece la Romagna (e Parma): de Pascale «ci crede» e sottolinea che anche Forlì sta facendo «investimenti importanti». Naturalmente il 'Marconi' contesta questa visione 'centrifuga', che dà importanza ai piccoli scali. Ma lo scontro di giovedì e le parole di venerdì fanno capire che la Regione non tornerà indietro.

In questo scenario si possono evidenziare due assolute novità. La prima: per la prima volta in decenni, Forlì e il suo Ridolfi sono perfettamente allineati con la Regione. L'ha dimostrato lo stesso sindaco Gian Luca Zattini, che ha speso parole di netto sostegno nell'incontro di Bologna, poi rilanciate con una nota ufficiale. La seconda: benché a Rimini molti abbiano criticato la nuova denominazione Forlì-Ravenna, in questo momento il 'Fellini' non è un problema per il Ridolfi. Lo scenario di cui de Pascale si fa garante prevede la crescita di entrambi. Nella speranza che l'intesa con Ravenna (anche il sindaco Alessandro Barattoni era presente alla presentazione del piano industriale) dia al Ridolfi un bacino di passeggeri con cui assicurarsi – finalmente, dopo tante difficoltà – anni di crescita.

MENO CAMPANILI

Per la prima volta da decenni, Forlì è in sintonia con la Regione, ha un'intesa con Ravenna. E anche Rimini fa meno paura

11,8 MILIONI DI PASSEGGERI

L'obiettivo è 20: dove trovarne altri 8? Non certo a Bologna, di cui sono stati ribaditi i limiti: muove già il 94% dei viaggiatori

IL FUTURO DEL RIDOLFI

Forlì

Turismo, bene Forlì e i monti La Cisl: «Potenziale da sfruttare»

Primi 8 mesi dell'anno: +4% i pernottamenti in città, +28,5% a Santa Sofia

Quasi cinque milioni di pernottamenti in provincia di Forlì-Cesena, con una crescita del 2,3% rispetto all'anno scorso. Nei primi otto mesi del 2026 il territorio ha superato di 10mila la quota di 1 milione di arrivi; 4,85 milioni le presenze. A Forlì gli arrivi sono stati 76.393 (+4,9%) e i pernottamenti 199.581 (+4,1%), con una presenza media di 2,6 giorni, invece, il dato che spicca sono gli arrivi nelle strutture extralberghiere, aumentati del 16,5%. Sono i

numeri provvisori Istat, elaborati dalla Regione e analizzati dalla Cisl Romagna. «I dati – osserva il segretario Francesco Marinelli – indicano che il turismo romagnolo continua a crescere, rappresentando una risorsa rilevante per l'economia del territorio». Nell'intera Romagna gli arrivi sono stati circa 5,75 milioni e i pernottamenti 24,5 milioni. Se la costa concentra circa il 93% delle presenze, le aree interne mostrano incrementi più marcati:

nell'entroterra i pernottamenti crescono del 3,4%, contro il 2,6% del litorale. Da sottolineare a tal proposito i numeri di Santa Sofia (9.249 arrivi, +26,7%, e 24.024 pernottamenti, 28,5%).

«La priorità da affrontare riguarda la destagionalizzazione – prosegue Marinelli –. La forte concentrazione dei flussi sulla costa e nei mesi centrali dell'estate determina una significativa discontinuità occupazionale. Destagionalizzare non si riduce a mantenere aperte le strutture per qualche settimana in più, bensì richiede di sviluppare un'offerta in grado di attrarre visitatori durante tutto l'anno, valorizzando il turismo culturale, congressuale, sportivo, termale ed enogastronomico. È opportuno integrare maggiormente la fascia costiera con Ravenna, Forlì, Cesena, Faenza, le terme e i contesti collinari e montani. L'andamento positivo dell'entroterra evidenzia un potenziale significativo».



Un'escursione in canoa nell'invaso di Ridracoli

ECONOMIA
Forlì

Il colosso degli yacht Ferretti al Salone nautico con due nuovi modelli

La flotta metterà in mostra, nelle giornate genovesi, «l'identità distintiva di cinque brand e le differenti visioni dell'andar per mare»

Il gruppo Ferretti, colosso forlivese della nautica di lusso, è approdato al Salone nautico di Genova con due nuovi yacht (in gergo tecnico, 'première') e una selezione di modelli dei brand Riva, Pershing, Itama, Ferretti yachts e Wally.

Fino al 6 ottobre, l'azienda punta a vivere da protagonista la kermesse nautica genovese, giunta alla sua 66ª edizione e considerata vetrina internazionale d'eccellenza per l'innovazione e il design. Il Salone si è aperto giovedì, alla presenza della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. A guidare la flotta del gruppo Ferretti sono, dunque, due punte di diamante appena forgiate: Riva 56' Rivale super, evoluzione di uno dei modelli più celebri della gamma Riva, e Ferretti yachts 720.

Gli altri modelli esposti in banchina sono Pershing 6X, Itama 54, Ferretti Yachts 580, wallypower50 e wallywhy200: nelle intenzioni dell'azienda, la flotta metterà in mostra, nelle giornata



Il Riva 56' Rivale super, evoluzione di uno dei modelli più celebri della gamma

te genovesi, «l'identità distintiva di cinque brand e le differenti visioni dell'andar per mare», si legge in una nota. A proposito del portafoglio dei brand controllati dal gruppo, qualche giorno fa, in occasione del Monaco Yacht show 2026, l'amministratore delegato Stassi Anastassov ha escluso l'ipotesi di un'eventuale razionalizzazione attraverso la riduzione del numero dei marchi: al contrario, il ceo ha di-

chiarato che la loro diversità continua a essere uno dei pilastri di Ferretti. Riva, Pershing, Itama, Custom Line e Crn «rispondono a esigenze differenti – ha detto – mantenendo ciascuno una propria identità riconoscibile. Vogliamo ampliare lo spettro dell'offerta senza costringere un singolo marchio a inseguire segmenti incompatibili con il proprio Dna».

Maddalena De Franchis

ECONOMIA
Forlì

Fiorini Industries Intesa sull'integrativo «Aiuti alle famiglie»

Buoni pasto, welfare aziendale e premio di risultato
La Cisl: «Bollette in aumento, giusto rafforzare i salari»

È stato approvato, nel corso delle assemblee partecipate dai lavoratori, il contratto integrativo dell'azienda forlivese Fiorini Industries, specializzata nella progettazione e produzione di scambiatori di calore e serbatoi, con oltre 200 dipendenti. Con il loro voto i lavoratori hanno espresso parere favorevole sull'ipotesi di accordo siglata lo scorso 28 settembre dai sindacati Fim Cisl Romagna, Fiom Cgil Forlì-Cesena, Uilm Uil Forlì e Rsu aziendale.

Il rinnovo del contratto integrativo introduce importanti novità e tre misure di rilievo. La prima consiste nel riconoscimento di buoni pasto giornalieri dal valore massimo di 6 euro che entreranno in vigore nel 2027 e confermati per il 2028, a cui si sommano 250 euro annui consolidati di welfare aziendale e un premio di risultato fino a 600 euro all'anno. «Si tratta – precisa una nota di Cisl Romagna – di interventi significativi che arrivano in una fase storica complessa, segnata dalla forte crescita del costo della vita e dalla conseguente erosione del potere d'acquisto dei salari, garantendo un beneficio economico tangibile per le buste paga dei dipendenti».

«Un accordo importante per chi ogni giorno fa crescere questa azienda – dichiara Riccardo Zoli, segretario Fim Cisl Romagna –, in un momento in cui le famiglie fanno i conti con prezzi e bollette in aumento, la contrattazione di secondo livello si conferma lo strumento più efficace per redistribuire parte della ricchezza prodotta e rafforzare i salari, dando risposte tangibili a chi lavora».

Gianni Bonali

Forlì

AZIENDA AGRICOLA SAN MARTINO



Una delle vincitrici del concorso nazionale "Ti affido un noce" durante la giornata nell'azienda forlivese

Noci, produzione in calo ma la qualità è ottima

Successo per la giornata organizzata a Forlì per festeggiare l'avvio della nuova raccolta

FORLÌ

È stata dedicata alle noci di Romagna e alla filiera italiana della nocicoltura la Giornata della noce, appuntamento che venerdì ha segnato l'avvio della nuova raccolta. Protagonisti sono stati i vincitori della seconda edizione del concorso nazionale "Ti affido un noce", chiamati a vivere un'esperienza diretta nel cuore della produzione romagnola. La giornata si è svolta all'Azienda Agricola San Martino di Forlì, realtà che da quasi trent'anni è parte del progetto "Noci di Romagna" sviluppato da New Factor insieme a una rete di aziende agricole del territorio.

Gli ospiti hanno potuto assistere alle diverse fasi della lavorazione, dalla raccolta alla prima trasformazione. La visita ha permesso di seguire il percorso

delle noci tra i filari e negli impianti dove il prodotto viene smaltato, essiccato e selezionato, prima di essere trasferito agli stabilimenti New Factor per il confezionamento e la distribuzione. Momento centrale della giornata è stato l'affidamento ufficiale degli alberi di noce. A ciascun vincitore è stata consegnata una targhetta personalizzata, trasformandolo simbolicamente nel custode del proprio albero per i dodici mesi successivi. Attraverso un sistema di monitoraggio a distanza, i partecipanti potranno seguirne la crescita e tornare a visitarlo durante l'anno, mantenendo un legame diretto con la coltivazione e con il lavoro degli agricoltori. I vincitori riceveranno una confezione da 5 chili di noci provenienti dall'albero affidato.

Quest'anno la campagna pro-

duzione è particolarmente complessa per tutta la nocicoltura italiana. Il 2026 è stato caratterizzato da temperature eccezionalmente elevate protrattesi da maggio a settembre, accompagnate da eventi meteorologici estremi. Anche per le "Noci di Romagna" si registrano produzioni generalmente inferiori alle aspettative iniziali e calibri medi leggermente più contenuti rispetto alla campagna precedente, pur mantenendo ottimi standard qualitativi. "Noci di Romagna" si inserisce in una più ampia strategia di valorizzazione delle produzioni agricole territoriali promossa da New Factor. L'azienda guarda ora ai prossimi sviluppi della filiera, con l'obiettivo di ampliare la presenza sul mercato di referenze legate al territorio.

I NUMERI DELLA STAGIONE

Cesena

A Cesena è boom di stranieri Gatteo vola, Cesenatico tiene

La riviera resta il traino del turismo nella nostra provincia, ma ottime performance anche dall'entroterra



L'aumento degli arrivi a Gatteo mare è il più alto della costa con 6,64%, Cesenatico si ferma allo 0,36%

È positivo il bilancio del turismo nei primi otto mesi dell'anno. Nella provincia di Forlì-Cesena i numeri dal 1° gennaio al 31 agosto fanno segnare una leggera crescita, con oltre un milione di arrivi e poco meno di cinque milioni di presenze, per la precisione 1.012.684 arrivi (più 2,04 per cento), e 4.850.101 pernottamenti (più 2,34 per cento). La costa resta il traino, anche se i dati statistici più eclatanti vengono dall'Appennino. Cesenatico si conferma la prima destinazione con 551.352 arrivi (più 0,36 per cento), e 3.056.249 presenze (più 1,83 per cento). Gatteo a Mare è la località della riviera più performante e cresce più della media, con 117.571 arrivi (più 6,64 per cento), e 646.564 pernottamenti (più 4,2 per cento). San Mauro Pascoli è invece in controtendenza sugli arrivi ma cresce sulle presenze, sono infatti 42.587 gli arrivi (meno 3,45 per cento), e 263.174 i pernottamenti (più 3,37 per cento). A Sa-



Turiste davanti alla fontana Masini in piazza del Popolo: le presenze straniere nei primi otto mesi del 2026 fanno registrare un più 14,94 per cento di arrivi e un più 16,99 per cento di pernottamenti

vignano sul Rubicone il turismo lo fa il Camping Villaggio Rubicone di Savignano Mare; qui si contano 23.494 arrivi (più 6,77 per cento), e 181.503 pernottamenti (più 1,98 per cento).

Sono interessanti anche i dati delle località termali e della collina. Bagno di Romagna continua a crescere con 65.587 arrivi (più 5,57 per cento), e 153.756 pernottamenti (più 7,61 per cento), con un significativo più 32,32 per cento di pernottamenti da parte di turisti stranieri. Bertinoro segna 9.575 arrivi (più

5,15 per cento), e 33.319 pernottamenti (più 2,45 per cento). A Castrocaro Terme e Terra del Sole sono in calo gli arrivi ma crescono le presenze, che sono quelle che contano, qui si registrano infatti 9.119 arrivi (meno 11,74 per cento), e 35.647 pernottamenti (più 3,91 per cento). Longiano è sostanzialmente stabile con una lieve flessione: 5.367 arrivi (meno 0,98 per cento), e 12.231 pernottamenti (meno 0,22 per cento). A Meldola gli arrivi sono stati 2.756 (meno 2,48 per cento), e 6.821 i pernotta-

menti (più 3,1 per cento). Predappio ha i dati statistici più negativi, con 5.458 arrivi (meno 18,5 per cento), e 9.535 presenze (meno 20,48 per cento). Negli altri comuni collinari della provincia di Forlì-Cesena complessivamente si registrano altri 11.861 arrivi, con un più 3,94 per cento, ma meno pernottamenti, 40.534, pari a meno 14,26 per cento. Nell'Appennino c'è il boom di Santa Sofia, dove gli arrivi sono stati 9.249 (più 26,68 per cento), e 24.024 i pernottamenti con un più 28,48 per cento.

to. Negli altri comuni dell'Appennino di Forlì-Cesena complessivamente ci sono stati 14.897 arrivi (più 7,81 per cento), e 39.201 presenze (meno 8,2 per cento).

Nei primi otto mesi dell'anno sono andati bene i capoluoghi, dove si lavora con le fiere, gli uomini d'affari, le mostre, le iniziative culturali di spessore, gli eventi e lo sport. A Forlì gli arrivi sono stati 76.393 arrivi (più 4,86 per cento), ed i pernottamenti 199.581 (più 4,11 per cento), con una presenza media di 2,6 giorni; mentre a Cesena gli arrivi sono 62.074 (più 4,13 per cento), ed i pernottamenti 131.945 (più 2,13 per cento), con una permanenza media di 2,1 quindi più bassa. Da segnalare a Cesena il boom dei turisti stranieri che fanno registrare un più 14,94 per cento di arrivi e un più 16,99 per cento di pernottamenti. Altri comuni della provincia di Forlì-Cesena fanno segnare 5.344 arrivi (più 2,83 per cento), e 16.017 pernottamenti (più 8,06 per cento). In sintesi la Riviera tiene e cresce, i due capoluoghi vanno bene bene, l'Appennino mostra due velocità con Santa Sofia che vola e Predappio che soffre il calo più marcato dell'intera provincia.

Giacomo Mascollani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bagno di Romagna in crescita: 65.587 arrivi (+5,57%) e 153.756 pernottamenti (+7,61%)

I NODI DELL'AGRICOLTURA

Cesena

Cresce la rabbia

Aumento record

Il prezzo del carburante agricolo è aumentato del 50%, raddoppiando le spese per le aziende del territorio: senza interventi immediati per calmierare i rincari, molti agricoltori sono pronti a fermare le macchine.

I conti non tornano

Gli agricoltori sottolineano una gravissima sperequazione tra i costi di produzione e i ricavi: a fronte di 100 chili di grano pagati appena 20 euro ai produttori, i concimi schizzano a 60 euro e il pane al dettaglio supera i 450 euro.



Imprese in pericolo

La crisi minaccia dipendenti e famiglie dell'indotto locale: il settore agricolo della Romagna chiede risposte concrete e strutturali alle istituzioni per evitare la chiusura definitiva delle attività.

Gasolio alle stelle e prezzi da fame «Così rischiamo di fermare i trattori»

L'allarme dell'agricoltore Gabriele Graffieti da Bivio Montegelli: «Costi raddoppiati, siamo al limite»

di Luca Ravaglia



«Se le cose non cambiano, fermo tutto. E non sarò l'unico a farlo».

Gabriele Graffieti, titolare dell'azienda agricola 'Bio è Bello' e contoterzista, incrocia le braccia nel parcheggio della sua attività a Bivio Montegelli. Il parcheggio è grande, ma lo spazio per muoversi è poco, perché al suo interno stazionano mezzi agricoli adatti a ogni tipo di lavorazione, su qualsiasi tipo di terreno. Mezzi agricoli alimentati a gasolio.

«Stiamo andando contro un muro - è la sua riflessione - e prima di sbattere serve cambiare direzione. Gli agricoltori sono in ginocchio, costretti a fare i conti con uno scenario pieno di criticità, nel quale l'esplosione dei costi del carburante sarà probabilmente il colpo decisivo».

Graffieti cita i numeri: «Il gasolio agricolo negli ultimi mesi ha subito un rincaro del 50%, una percentuale folle, davanti alla quale non possiamo che alzare le braccia, stretti in una morsa che ci vede riconoscere contropartite sempre inferiori in cambio del nostro lavoro. I conti sono presto fatti: per mandare avanti la mia attività, devo utilizzare circa 6.000 litri di carburante alla settimana, che a inizio anno mi costavano intorno ai 5.000 euro, mentre ora ci avviciniamo ai 10.000. Come ricucio la differenza?».

Se da una parte i costi aumentano, dall'altra i ricavi non seguono la stessa tendenza, anzi. «Prendo a esempio il grano - in-



Gabriele Graffieti, titolare di un'azienda agricola a Bivio Montegelli (foto Luca Ravaglia)

calza Graffieti - Quando vado a venderlo, vengo pagato 20 euro per 100 chili, mentre il consumatore che si reca dal fornaio, tarando il paragone sullo stesso ordine di grandezza, ad acquistare 100 chili di pane pagherebbe almeno 450 euro. A questo aggiungo che quando vado ad acquistare 100 chili di concime, li pago 60 euro. Non c'è niente da interpretare, i numeri sono eclatanti: un sistema che si ostina a basarsi su una proporzione di rapporti di questa entità non può durare. Il tutto senza considerare le tante altre variabili che comporta questo lavoro: negli ultimi anni abbiamo affrontato piogge intensissime, l'alluvione e ora la siccità».

Graffieti parla di campanelli d'allarme che suonano da tempo e che a suo avviso continuano a non trovare risposte. «Sono tutti sordi davanti a un problema che dovrebbe invece essere affrontato in maniera strutturale. Il settore agricolo è cruciale per l'economia di ogni Paese e l'Italia di certo non fa eccezione, anzi: la qualità dei nostri prodotti non teme nessuna concorrenza e, restando sulla no-

stra terra, la Romagna ha una vocazione per questo mondo che non può essere cancellata. Perché se così succedesse, crollerebbe tutto, partendo dall'indotto più strettamente legato all'agricoltura e arrivando poi a tutto il resto».

I conti che non tornano sono un problema per l'azienda, come per tutti coloro che ci lavorano: «Ho cinque dipendenti, che corrispondono a cinque famiglie. Tutti hanno bambini, tutti meritano di ricevere regolarmente lo stipendio e io ogni mese faccio di tutto per garantirlo, ma ora sono arrivato al limite, la situazione è davvero ingestibile. Abbiamo lavorazioni in corso che porterò a termine, dopo di che se non ci saranno cambiamenti, sarò costretto a fermare le macchine. E l'attività. Non parlo solo per me stesso: in zona ci sono anche tanti altri colleghi che vivono la stessa situazione e la pensano come me. Credo sia giusto fare fronte comune, far sentire la nostra voce insieme. Abbiamo bisogno di risposte. Risposte concrete a problemi che sono altrettanto concreti. Oltre che molto seri».

Le reazioni delle associazioni di categoria al ribasso del gasolio agricolo

«Sconto del 20%, boccata d'ossigeno ma serve di più»

Il tema del caro carburanti è all'ordine del giorno anche per le associazioni che rappresentano il mondo agricolo. Lo dimostrano anche le note diffuse nelle ultime ore. «Lo sconto del 20% sul gasolio agricolo - si legge nel comunicato firmato da Coldiretti - rappresenta una boccata d'ossigeno per le imprese agricole e della pesca e una buona notizia per la salute dei cittadini per l'acquisto di cibo sano e sicuro. Gli agricoltori dall'inizio della guerra in Iran hanno vi-

sto i prezzi raddoppiare (passando da 0,85 a 1,62 euro al litro) con un impatto pesantissimo sui costi di produzione. Il segretario generale della Coldiretti

SICCITÀ

«UN'estate difficile tra eventi climatici estremi e prezzi che non coprono i costi di produzione»

Vincenzo Gesmundo e il presidente Ettore Prandini, nei giorni scorsi avevano incontrato sia il Ministro Lollobrigida, che i vertici della compagnia petrolifera, che oggi ringraziamo per l'impegno profuso a favore del comparto, per proporre una serie di misure per alleggerire la pressione sulle aziende agricole legate all'aumento record dei carburanti. Ora continuiamo a lavorare con istituzioni e regioni per ottenere risposte e risorse. «È stata un'estate difficile - rilan-

cia Cia Romagna - stretta tra eventi climatici sempre più estremi, rese inferiori alle attese e prezzi all'origine che in diversi casi non consentono di coprire i costi di produzione. Non si può più intervenire solo sull'emergenza o limitarsi a misure regionali o nazionali: serve una strategia europea. Con in più il fatto che mentre il valore riconosciuto al produttore diminuisce, i costi restano elevati e in alcuni casi aumentano».

ALLARME INASCOLTATO

«Sono tutti sordi dinanzi a un problema che dovrebbe essere affrontato in maniera strutturale»



CESENA



ECONOMIA

Trevi, Webuild presenta un esposto in Consob e sfida Icop sul prezzo

Il gruppo contesta la regolarità del rilancio in azioni della concorrente e conferma l'offerta da 4,5 euro tutta in contanti, puntando su valore certo per i soci e sviluppo industriale

CESENA

Si inasprisce la battaglia finanziaria e industriale per il controllo di Trevi, il colosso delle ingegneria del sottosuolo partecipato al 21,3% da Cdp Equity. La competizione tra Webuild e la rivale friulana Icop ha registrato un'improvvisa accelerazione dopo la decisione del gruppo guidato da Pietro Salini di rivolgersi direttamente alla Consob. Al termine del consiglio di amministrazione di venerdì, Webuild ha annunciato non solo la conferma della propria offerta interamente in contanti a 4,5 euro per azione, ma anche la presentazione di un esposto alla Commissione di vigilanza. Sotto la lente del gigante delle costruzioni è finito il recente rilancio di Icop,

annunciato il 25 settembre. Secondo la ricostruzione di Webuild, la delibera volta ad aumentare i titoli da emettere (da 8,72 a 10,82 milioni) sarebbe avvenuta il 29 settembre, cioè oltre i termini previsti dall'articolo 44 del Regolamento Emittenti e senza una formale convocazione dell'assemblea.

La contesa evidenzia due approcci strategici diametralmente opposti. Webuild ha chiarito di non voler rincorrere una controfferta basata sulla carta, definendo non omogeneo il confronto tra un corrispettivo monetario e uno in azioni. Se il valore di un'offerta carta contro carta dipende dalle oscillazioni di un titolo poco liquido, la proposta all cash

assicura agli azionisti una liquidità immediata e un valore certo e definitivo.

Oltre all'aspetto finanziario, Webuild fa leva sulle sinergie industriali per convincere il mercato. Con 13,6 miliardi di ricavi, ordini per 54 miliardi e una posizione finanziaria net-

ta positiva per 110 milioni al 30 giugno 2026, il gruppo offre a Trevi una piattaforma globale per ampliare la presenza internazionale.

L'operazione consentirebbe l'internalizzazione di lavorazioni ad alto valore aggiunto e il mantenimento nell'orbita societaria dell'eccellenza Soilmec, garantendo la crescita dell'occupazione e il rafforzamento della filiera italiana delle infrastrutture.

**10,82
MILIONI
SAREBBERO
I TITOLI
DA EMETTERE**



Fa discutere il futuro del Gruppo Trevi

UN 2026 D'ORO

Ravenna

Turismo, otto mesi sprint «Arrivi aumentati del 4%, le presenze in crescita del 3%»

La soddisfazione dell'assessore comunale Fabio Sbaraglia. Fra gli stranieri +20% degli inglesi



Turismo con il vento in poppa a Ravenna nei primi otto mesi dell'anno grazie anche al forte incremento della componente estera, con 88mila stranieri nella sola città d'arte. Gli arrivi sono in aumento del 4,1% e le presenze su del 2,9%; in valore assoluto significa 556mila arrivi e quasi 2,7 milioni di pernottamenti. Questi i numeri diffusi ieri dall'assessore al Turismo Fabio Sbaraglia.

«Il primo dato importante - spiega Sbaraglia in una nota - è la crescita della città, dove gli arrivi aumentano del 9,1% e i pernottamenti del 5,2%. Il secondo è la componente internazionale: nell'intero territorio comunale gli arrivi dall'estero crescono del 12% e in città l'aumento raggiunge il 22,1%. Anche il mare chiude i primi otto mesi con un segno positivo (+0,9% gli arrivi e +2,4% le presenze), consolidando il peso fondamentale della componente balneare nell'economia turistica che vale circa l'83 % dei pernottamenti complessivi. «Sono numeri che



Turisti al Battistero neoniano, in alto l'assessore Fabio Sbaraglia

confermano - aggiunge Sbaraglia - il carattere plurale della destinazione Ravenna, nella quale cultura, mare e patrimonio naturalistico possono concorrere a costruire un'offerta turistica sempre più integrata».

Nei primi otto mesi del 2026 il comune di Ravenna registra 556.014 arrivi (+4,1% sul 2025),

e 2.692.506 pernottamenti (+2,9%). La città arriva a 226.710 turisti (+9,1%) e 466.097 pernottamenti (+5,2%) mentre il mare registra 329.304 arrivi (+0,9%) e 2.226.409 pernottamenti (+2,4%). In città gli arrivi stranieri sono 87.954 (+22,1%) mentre le presenze sono 175.338 (+13,9%); gli italiani aumentano

del 2,2% negli arrivi e dello 0,6% nelle presenze. Al mare gli arrivi italiani sono sostanzialmente stabili (-0,3%). Dei circa 88mila stranieri arrivati in città, 47.872 provengono dall'Unione europea, con una crescita del 13,4%. Crescono molto anche i mercati europei non Ue: nel complesso si registrano 20.163 arrivi (+62,4%) e il Regno Unito conta 5.785 arrivi, +20,6%. Al mare gli stranieri sono stati 94.279 (+4%) e le presenze 600.393 (+2,6%). Per quanto riguarda i due mesi centrali dell'estate, luglio registra complessivamente un +7,9% negli arrivi e un +8,1% nelle presenze, con la città che vede un +11,2% negli arrivi e un +8,7% nelle presenze, il mare un +6,5% negli arrivi e un +8% nelle presenze con gli stranieri che in città crescono del 35,5% negli arrivi e del 19,1% nelle presenze. Ad agosto il dato complessivo è di un +4% negli arrivi e di un +0,6% nelle presenze. La città fa +11,4% negli arrivi e +14% nelle presenze, mentre il mare registra un +0,8% negli arrivi e un -0,9% nelle presenze. In città gli

stranieri fanno +24,3% negli arrivi e +16,4% nelle presenze.

«I dati indicano che il turismo romagnolo continua a crescere - spiega Francesco Marinelli, segretario generale Cisl - rappresentando una risorsa rilevante per l'economia del territorio. Ora la priorità da affrontare riguarda la destagionalizzazione anche perché la forte concentrazione dei flussi sulla costa e nei mesi centrali dell'estate determina una significativa discontinuità occupazionale. Anche lo sviluppo dell'extralberghiero merita attenzione ed è una trasformazione che necessita di essere accompagnata e governata».

Giorgio Costa



**Sui lidi a luglio +6,5%
negli arrivi e +8%
nelle presenze,
agosto +0,8% arrivi e
0,9% nelle presenze**

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

Cassa, il secolo della filiale di Marina «E vogliamo farne altri cento»

Ieri le celebrazioni davanti all'istituto di credito. La soddisfazione del presidente Patuelli

«La banca è il confessionale civile e laico dei cittadini e dei correntisti. E noi non eliminiamo personale, anzi, aggiungiamo continuamente giovani leve perché siamo convinti che il rapporto umano sia alla base del fare banca. Naturalmente, senza dimenticare la dimensione tecnologica ma il tutto nella più assoluta solidità, con indici che sono quasi il triplo di quelli richiesti dagli organi di vigilanza».

Antonio Patuelli, presidente del Gruppo La Cassa di Ravenna, ha festeggiato ieri mattina i 100 anni della filiale di Marina di Ravenna e ha ricordato i punti fermi del modo di fare banca da parte della Cassa: «abbiamo sia la banca telematica sia quella fisica e ogni giorno i nostri clienti possono scegliere se operare da pc o venire allo sportello: umanità-



Un momento della cerimonia di ieri mattina davanti alla filiale della Cassa di Marina di Ravenna (Foto Giampiero Corelli)

mo e tecnologia si fondano - ha concluso Patuelli - e siamo e vogliamo restare nei territori per celebrare altri 100 anni di attività». E la filiale di Marina di Ravenna è sorta prima che Porto Corsini cambiasse nome e l'allora Cassa di Risparmio di Ravenna ottenne la gestione delle compravendite del mercato del pesce e pochi anni dopo l'ufficio

venne trasferito in uno stabile vicino, che poi sarebbe diventato l'Albergo Bristol.

Nel 1939, con l'inaugurazione della nuova sede del Mercato del pesce, la Cassa ottenne uno spazio all'interno del Mercato e nel 1956 acquistò l'ex pensione ristorante Capanna Gotica. Con la crescita di importanza di Marina aumenta anche il rilievo della

filiale della Cassa che dagli anni Settanta si trasferisce nell'attuale sede di via delle Nazioni 86/88. «E in questo secolo di attività - ha detto il direttore generale Nicola Sbrizzi - abbiamo sempre sostenuto il territorio senza dimenticare le relazioni con le persone». E di «impegno quotidiano al fianco delle persone» ha parlato anche il sindaco Alessandro Barattoni che ha sottolineato l'importanza del rapporto diretto tra clienti e banca, mentre il presidente della Camera di Commercio di Ferrara Ravenna Giorgio Guberti ha affermato che «quando si arriva a 100 anni di attività vuol dire che si è lavorato bene». Da parte sua il prefetto Raffaele Ricciardi ha sostenuto l'importanza delle banche anche come «strumento di presidio del territorio».

Giorgio Costa

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

La Cassa e i giovani Un progetto per 191 under 35

Ieri l'incontro fra Patuelli e i dipendenti del gruppo bancario

Etica, rapporto umano e innovazione. Sono questi i tre pilastri indicati da Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Ravenna, nell'incontro con i 191 giovani under 35 del gruppo bancario, che comprende anche Banca di Imola. Un appuntamento organizzato a Milano Marittima nell'ambito del Progetto Giovani Under 35, percorso dedicato alla formazione e alla valorizzazione delle nuove generazioni di dipendenti.

«Noi dobbiamo applicare il diritto: ma è nostro dovere rispettare l'etica, perché un'operazione economica o finanziaria giuridicamente consentita ma contraria all'etica non va fatta», ha sottolineato Patuelli, richiamando il ruolo delle persone anche in un settore sempre più digitale. Il presidente ha definito le filiali «confes-

sionali civili»: luoghi nei quali i clienti devono trovare i servizi digitali, ma soprattutto «persone umane pronte ad ascoltarle, consigliarle, aiutarle». Un ruolo particolarmente importante nella prevenzione delle truffe. «Possiamo fare molto di più di una macchina, del digitale o dell'intelligenza artificiale: possiamo attivare la nostra sensibilità, la nostra attenzione, il nostro spirito critico». Sono 191 gli under 35 coinvolti nel progetto, 113 donne e 78 uomini, 27 in più rispetto ai 164 dell'anno scorso. Oltre un quinto del personale del gruppo, dunque, è rappresentato da giovani sui quali vengono concentrati investimenti in formazione e valorizzazione dei talenti.

«L'innovazione tecnologica è importantissima — ha aggiunto il direttore genera-



Antonio Patuelli, presidente dell'Abi e del Gruppo Cassa

le Nicola Sbrizzi — ma l'empatia, la sensibilità e il senso critico delle persone restano per noi il fattore determinante». Il vice direttore generale vicario Alessandro Spadoni ha ricordato anche i risultati della semestrale: 35,6 milioni di euro di utile netto della capogruppo, Cet1 al 21,08% e 16 miliardi di raccolta di gruppo. «Siamo banca del territorio: sosteniamo famiglie, giovani e aziende nei loro progetti», ha spiegato.

NOTIZIE DEL TERRITORIO

Ravenna

Cmc contro il consorzio Conpat «Gravi inadempimenti contrattuali»

Per l'azienda ravennate l'importo del danno supererebbe i 3 milioni, riferito a più commesse in giro per l'Italia

Cmc Ravenna ha formalmente contestato al consorzio Conpat gravi inadempimenti contrattuali per un importo complessivo superiore a 3 milioni di euro. Le contestazioni, spiega in una nota la società ravennate tra i principali operatori del settore delle costruzioni in Italia e all'estero, riguardano il mancato saldo di fatture e il mancato riversamento di quote Iva relative a lavori eseguiti nell'ambito di rilevanti commesse pubbliche. Sulla base della documentazione in possesso dell'azienda, i crediti si riferiscono tra le altre alle commesse affidate da Autostrade per l'Italia per la manutenzione lungo il 9° Tronco di Udine, da Anas per la messa in sicurezza della Potenza-Melfi e per la variante alla statale Aurelia nell'hub di La Spezia, e dalla Provincia autonoma di Trento per la nuova sede del liceo Russell di Cles, oltre agli interventi del Mantova Hub e alla pista ciclopedonale del Comune di Imperia. In più casi, sottolinea Cmc, le fatture risultano collegate a stati di avanzamento lavori e certificati di pagamento già

emessi o autorizzati, e per una parte delle somme le stazioni appaltanti avrebbero già corrisposto gli importi a Conpat senza che questi siano stati riversati all'impresa esecutrice.

«Non è accettabile che vengano trattenute somme maturate a fronte di attività regolarmente eseguite e che, al tempo stesso, le difficoltà operative derivanti proprio dal mancato pagamento siano invocate per revocare



le commesse affidate a Cmc», dichiara la società, respingendo ogni tentativo di attribuirle rallentamenti o criticità esecutive. La priorità, ribadisce l'azienda, «resta garantire la continuità dei lavori e tutelare l'interesse pubblico»: l'iniziativa è rivolta esclusivamente nei confronti di Conpat e «non incide in alcun modo sui rapporti di collaborazione con le stazioni appaltanti».

Ravenna

FONTI RINNOVABILI

Agrisfera scommette sul biometano: «9mila tonnellate di CO2 in meno»

Il nuovo biodigestore dell'azienda produrrà 3,5 milioni di metri cubi Gas destinato a Marazzi Group

RAVENNA

ALESSIA BANDINI

Taglio del nastro per il nuovo impianto di biometano di Agrisfera, cooperativa agricola di Mandriole in provincia di Ravenna. In funzione da fine luglio 2026, il biodigestore produrrà all'anno una stima di 3,5 milioni di metri cubi di gas rinnovabile, interamente acquistato dall'azienda produttrice di piastrelle Marazzi Group di Sassuolo (Modena). Il vantaggio? La riduzione di circa 9mila tonnellate annue di CO2.

«La Romagna incontra l'Emilia in un progetto in cui agricoltura, energia rinnovabile, economia circolare e manifattura camminano l'una al fianco dell'altra - commenta Giovanni Giambi, direttore di Agrisfera -. In un mondo messo in ginocchio dalla crisi energetica, noi già nel lontano 2009 abbiamo fatto una scelta di futuro».

Il nuovo impianto infatti nasce dalla conversione del vecchio biogas dell'azienda - inaugurato nel 2011 - che Giambi ricorda come un'idea avanguardista: «Tutto ruota attorno all'agricoltura, ai prodotti della terra. Come cooperativa noi immettiamo sul mercato una parte dei nostri prodotti agricoli e un'altra la destiniamo all'ambito zootecnico ed energetico. Dagli al-

levamenti produciamo il latte, l'energia del cibo, e dallo scarto, animale e vegetale, produciamo i concimi che ritornano alla terra».

L'investimento supera i 10 milioni di euro, 2 dei quali grazie a un bando europeo. «La transizione non è stata facile, ma era necessaria - dichiara il presidente di Agrisfera Rudy Maiani, premiato ieri per l'abnegazione dimostrata in questi anni nel portare a termine l'ambizioso progetto -. Ad oggi i prezzi dei concimi sono aumentati del 51% e quelli del gasolio del 90%. Come si fa ad andare avanti solo con l'agricoltura? È impensabile».

Maiani sottolinea poi la contraddizione dei ritmi disallineati tra politica e aziende del settore: «La situazione attuale ci porta a dire investiamo sulle rinnovabili, ma dall'altra c'è qualche istituzione che tira indietro - spiega -. Abbiamo avuto dei ritardi nei permessi tanto che abbiamo rischiato di restare fuori dall'ultimo bando europeo».

Il nodo politico

Sulla cooperazione tra istituzioni e imprese insiste anche Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna: «La vera emergenza di oggi è la produzione energetica e la politica nazionale su questo non sta

**51%
L'AUMENTO
DEI PREZZI
DEI CONCIMI
AD OGGI**

**10
MILIONI
IL COSTO
DEL
PROGETTO**



Il taglio del nastro del nuovo impianto e la premiazione di Rudy Maiani



investendo abbastanza nelle rinnovabili e nella diversificazione delle fonti - dall'eolico, all'agrovoltaico al nucleare nelle sue forme più moderne».

La chiave per l'indipendenza energetica - sottolinea Piero Gattoni, presidente del Consorzio italiano Biogas - si trova nel giusto mix energetico, di cui il biometano può essere una componente essenziale.

Rispetto al gas di importazione, infatti, il biometano si produce a poca distanza da dove si consuma, ha una di-

sponibilità immediata e risulta economicamente sostenibile. «Le rinnovabili sono energie di prossimità e superficie: si vedono gli impianti e si produce dove si consuma - commenta il presidente di Legacoop Emilia-Romagna, Daniele Montroni -, la nostra regione ha scommesso sull'indipendenza energetica al 100% entro il 2035. Al momento siamo al 45%; dobbiamo raddoppiare la produzione e impianti come quello di Agrisfera aiutano a creare un precedente e far crescere la cultura dell'energia green».

Sulla centralità della sostenibilità ambientale interviene anche il sindaco Alessandro Barattoni che indica l'urgenza - anche a livello nazionale - di un diverso indirizzo politico: «C'è bisogno di ragionare prima che si presenti un problema. Il rigassificatore a Ravenna lo abbiamo fatto solo dopo che è iniziata una guerra. Parliamo tanto di decarbonizzazione, ma poi in Sardegna lasciamo aperte le centrali elettriche a carbone perché stiamo vivendo un'emergenza. L'aria però, ricordiamoci, non ha confini».

OCCUPAZIONE

La vertenza e la tragedia

Cims, ombre sul futuro

L'appello della Regione

«Situazione complessa Ora serve trasparenza»

La società presenterà a giorni la richiesta di concordato preventivo Paglia: «Salvaguardare i posti di lavoro e garantire un futuro industriale» I sindacati: «Vogliamo capire con chiarezza le reali condizioni finanziarie»

di Enrico Agnelli

Il futuro di Cims passa ora anche dal tavolo regionale. È quello che si è aperto ieri a Bologna sulla crisi della cooperativa di Borgo Tossignano, dopo le settimane più difficili vissute dall'azienda sul fronte finanziario e occupazionale. Al centro del confronto ci sono i 278 dipendenti, la prospettiva della cassa integrazione, gli esuberanti annunciati, la continuità delle commesse e il percorso di concordato preventivo in continuità che Cims si appresta a portare davanti al Tribunale di Bologna.

La società ha infatti comunicato che presenterà «a giorni» la richiesta di concordato preventivo in continuità. Un passaggio atteso dopo la decisione del Cda di avviare la procedura, mentre resta aperto il confronto sul futuro occupazionale.

A convocare il tavolo è stata la Regione, su richiesta congiunta delle organizzazioni sindacali. Al confronto hanno partecipato l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Paglia, i rappresentanti di Cims e quelli di Cgil, Cisl e Uil assieme alle categorie sindacali coinvolte, la Città metropolitana di Bologna e il sindaco di Borgo Tossignano, Mauro Ghini.

«Abbiamo aperto un percorso che deve tenere insieme due obiettivi inseparabili: salvaguardare i posti di lavoro e garantire un futuro industriale a Cims», ha detto Paglia, spiegando che alla cooperativa è stata chiesta chiarezza «sulla richiesta di concordato in continuità, sulle prospettive occupazionali e sulla gestione dei cantieri», ma soprattutto di accompagnare il processo «con la massima trasparenza e condivisione». Per la Regione, dunque, il confronto dovrà proseguire anche sulla costruzione di un piano industriale sostenibile, capace di indicare una pro-

spettiva e impegni precisi sulla continuità delle commesse. «È indispensabile che i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le istituzioni siano coinvolti passo a passo», ha proseguito Paglia.

«Il nostro obiettivo prioritario è la piena tutela dei posti di lavoro e delle competenze dei lavoratori, garantendo al tempo stesso la prosecuzione delle attività e dei cantieri», ha aggiunto il sindaco Marco Panieri nelle vesti di presidente del Circondario, auspicando «la massima chiarezza in questo momento di transizione». L'obiettivo, secondo Panieri, è confermare una prospettiva industriale «solida e sostenibile», affiancando lavoratori e famiglie.

Sul fronte sindacale, Cgil, Cisl e Uil definiscono la situazione «molto complessa», ma considerano importante l'apertura del tavolo per fare chiarezza sulle «reali condizioni finanziarie e lavorative dell'azienda» e sul percorso che si intende adottare. Restano, sottolineano, «nodi e questioni inevase», mentre la preoccupazione tra i lavoratori rimane alta.

Uno degli elementi emersi durante l'incontro riguarda la liquidità. Secondo quanto riferito dall'azienda, una parte delle risorse necessarie potrebbe arrivare dai pagamenti attesi dai committenti pubblici, che rappresentano la maggioranza delle commesse. Cims ha inoltre comunicato ai sindacati l'intenzione di procedere in anticipo al pagamento delle retribuzioni di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO PANIERI

«Tutelare i dipendenti facendo sì al tempo stesso che le attività e i cantieri vadano avanti»



Il sindaco Marco Panieri



FORMAZIONE

Le iniziative

Il presidente di Cassa di Ravenna Antonio Patuelli ha incontrato 191 dipendenti under 35 del gruppo bancario

Banca di Imola, a lezione di etica e innovazione

Etica, rapporto umano e innovazione. Sono questi i tre pilastri indicati da Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Ravenna, nell'incontro con i 191 giovani under 35 del gruppo bancario, che comprende anche Banca di Imola. Un appuntamento organizzato a Milano Marittima nell'ambito del Progetto Giovani Under 35, percorso dedicato alla formazione e alla valorizzazione delle nuove generazioni di dipendenti.

«Noi dobbiamo applicare il diritto: ma è nostro dovere rispettare l'etica, perché un'operazione economica o finanziaria giuridicamente consentita ma contraria all'etica non va fatta», ha sottolineato Patuelli, richiamando il ruolo delle persone anche in un settore sempre più digitale.



Il presidente di Cassa di Ravenna Patuelli assieme ai 191 giovani del gruppo

Il presidente ha definito le filiali «confessionali civili»: luoghi nei quali i clienti devono trovare i servizi digitali, ma soprattutto «persone umane pronte ad ascoltarle, consigliarle, aiutarle». Un ruolo particolarmente importante nella prevenzione delle truffe. «Possiamo fare mol-

to di più di una macchina, del digitale o dell'intelligenza artificiale: possiamo attivare la nostra sensibilità, la nostra attenzione, il nostro spirito critico».

Sono 191 gli under 35 coinvolti nel progetto, 113 donne e 78 uomini, 27 in più rispetto ai 164

dell'anno scorso. Oltre un quinto del personale del gruppo, dunque, è rappresentato da giovani sui quali vengono concentrati investimenti in formazione e valorizzazione dei talenti.

«L'innovazione tecnologica è importantissima – ha aggiunto il direttore generale Nicola Sbrizzi – ma l'empatia, la sensibilità e il senso critico delle persone restano per noi il fattore determinante». Il vice direttore generale vicario Alessandro Spadoni ha ricordato anche i risultati della semestrale: 35,6 milioni di euro di utile netto della capogruppo, Cet1 al 21,08% e 16 miliardi di raccolta di gruppo. «Siamo banca del territorio: sosteniamo famiglie, giovani e aziende nei loro progetti», ha spiegato.



PRIMO PIANO



L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA

La "Città Romagna" e le sfide dell'energia, dell'AI e dell'export

Riciputi: «Indipendenza energetica e tecnologica per il futuro del territorio. Occorre creare un ecosistema competitivo da un milione di abitanti»

RAVENNA

VINCENTO BENINI

Crescere per vivere. È il messaggio lanciato ieri da Confindustria Romagna dal Pala de André di Ravenna, dove l'Assemblea pubblica 2026 ha riunito circa trecento tra imprenditori, istituzioni e autorità. Un appuntamento che coincide con i dieci anni dalla nascita dell'associazione e che ha messo al centro le sfide del sistema produttivo romagnolo: innovazione, intelligenza artificiale, energia, capitale umano e capacità di costruire un territorio più integrato.

A tracciare la rotta è stato il presidente Mario Riciputi, partendo da un dato di fondo: nonostante guerre, rincari energetici e delle materie prime, costi della logistica e incertezza, il sistema produttivo continua a dimostrare resilienza. La sfida non è però soltanto difendere quanto conquistato: è costruire una Romagna capace di competere come sistema. Da qui il progetto "Città Romagna", l'idea di una città diffusa e policentrica da circa un milione di abitanti, nella quale superare le frammentazioni amministrative per mettere in comune infrastrutture, porti e aeroporti, logistica, formazione, innovazione e attrattività. «La competizione oggi non avviene più tra imprese, tra singole entità amministrative comunali, ma tra ecosistemi territoriali dotati di adeguata massa critica e di una visione d'insieme. Se considerata come sistema integrato, la Romagna raggiunge dimensioni paragonabili a quelle di importanti aree urbane italiane ed europee che sono il nostro orizzonte».

La trasformazione passa soprattutto dalla tecnologia. Per Riciputi l'intelligenza artificiale è destinata a modificare profondamente l'organizzazione delle imprese, ma il vero patrimonio competitivo sarà rappresentato dalla qualità e dall'unicità dei dati prodotti dalle aziende e dalle filiere. Da qui la proposta di "federare" le conoscenze delle imprese romagnole. «La capa-

cità di integrarli formerà unicum di conoscenza all'origine del posizionamento dell'impresa, della sua catena di fornitura e del suo contesto territoriale di appartenenza», ha detto il presidente, indicando nella condivisione dei dati una possibile leva per rafforzare anche le Pmi.

Stesso discorso per robotica e automazione, definite una "rivoluzione discreta": un processo graduale che sta entrando nelle fabbriche attraverso robot collaborativi, digitalizzazione, smart supply chain e cybersecurity. Una trasformazione che, secondo Riciputi, non può essere rimandata. «La scelta non è quindi se automatizzare, ma se restare "padroni di casa" mentre lo facciamo, con le nostre competenze, i nostri dati e le nostre regole».

Altro nodo decisivo è l'energia. Il presidente ha indicato nei costi energetici uno dei principali freni alla competitività italiana, chiedendo più produzione da fonti rinnovabili, meno ostacoli burocratici e una politica energetica capace di guarda-



re anche ai fabbisogni futuri. «Senza energia non c'è industria. Senza industria non c'è né sviluppo né benessere», ha affermato, richiamando anche il recente via libera al disegno di legge sul nucleare come possibile tassello dell'autonomia

strategica del Paese.

La chiusura dell'assemblea ha allargato lo sguardo dalla Romagna all'Europa con il presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini. Il punto centrale del suo intervento è stato il ritardo europeo nella co-



struzione di una vera politica industriale. «L'Europa si ferma a fare discussioni su normative come quella delle acque reflue senza avere un piano industriale», ha detto, chiedendo un mercato unico dell'energia e dei capitali e una drastica riduzione delle lungaggini burocratiche. E, sulla necessità di sostenere la competitività delle imprese, Orsini ha richiamato anche il tema dell'energia e i 14 miliardi di euro di flessibilità previsti: «Mi auguro che vengano spesi bene a supporto delle imprese».

Giannini neo presidente dei Giovani imprenditori

CESENA

L'imprenditore cesenate Federico Giannini, 37 anni, è il nuovo presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Romagna. È stato eletto dall'assemblea riunita all'Embassy di Rimini e guiderà il movimento per il quadriennio 2026-2030, durata dell'incarico che passa da due a quattro anni.

Giannini è ceo di GH, azienda di performance marketing fondata nel 2018, e da marzo è anche ceo di 247X, società acquisita dal gruppo, che sviluppa oggi un fatturato di circa 3 milioni di euro e conta oltre 40 persone tra dipendenti e collaboratori. Nel precedente biennio è stato vicepresidente dei Giovani imprenditori. Al suo fianco Giannini ha indicato cinque vicepresidenti: Mattia Angelini (Angelini), Pao-

lo Colleluori (Nts Informatica), Mattia Muratori (Muratori Mattia), Luca Righi (Righi Group) e Yannick Tazzari (Service). Nominati consiglieri Giulio Modanesi (Publione), Matteo Platani (Zal telecomunicazioni), Luca Giannotti (Family Office Italia Scf), Rubina Sofia Savini (Service), Antonio Coccioli (3C) e Nicole Bandini (Bandini Casamenti).

Tre i temi indicati dal nuovo presidente per il mandato: intelligenza artificiale, energia e persone. «Le nostre imprese stanno attraversando una nuova rivoluzione industriale, trainata dall'intelligenza artificiale», afferma Giannini, sottolineando la necessità di investire nella formazione per sviluppare le competenze necessarie a governare la tecnologia. Accanto all'AI, il tema energetico, anche alla luce



Sopra, da sinistra, Angelo Bagnani e Federico Giannini

dello scenario geopolitico. «La diffusione dell'AI, oltre alla situazione geo-politica, pone anche una questione energetica, che va affrontata insieme a quella tecnologica», osserva. Al centro, però, restano le persone: «Saper

guidare, costruire relazioni, attrarre e trattenere i talenti sarà sempre più decisivo». Giannini succede ad Angelo Bagnani ed entra nel Consiglio di presidenza di Confindustria Romagna, guidata da Mario Riciputi.

LO SCENARIO CONFINDUSTRIA ROMAGNA

«La competizione non avviene più tra imprese, tra singole entità amministrative comunali, ma tra ecosistemi territoriali»

IL FRONTE LOCALE IL SINDACO BARATTONI

«Natalità, casa, energia e materie prime strategiche sono tematiche che dobbiamo affrontare insieme»



De Pascale: «Trenta mesi di calo, serve una svolta Troppi costi sulle imprese»

RAVENNA

«L'Emilia-Romagna ha una forza industriale, una capacità di innovazione e una vocazione all'internazionalizzazione che rappresentano un patrimonio straordinario per il Paese». Ma questo patrimonio, ha avvertito il presidente della Regione Michele De Pascale intervenendo all'Assemblea di Confindustria Romagna di ieri al Pala De André, sta affrontando una fase particolarmente difficile.

«Queste eccellenze stanno pagando un prezzo alto: sono ormai 30 i mesi consecutivi di calo della produzione industriale e sulle imprese pesano il costo dell'energia, delle materie prime e dei carburanti, in un quadro internazionale complesso». Da qui la richiesta di una risposta che coinvolga tutti i livelli istituzionali: «Serve una risposta forte e condivisa, a tutti i livelli. La Regione farà la propria parte, ma serve anche una politica industriale nazionale all'altezza della situazione».

De Pascale ha richiamato il nuovo Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale sottoscritto con le forze economiche e sociali regionali, come strumento per accompagnare imprese e lavoratori attraverso investimenti, innovazione, transizione e internazionalizzazione.



Ma insieme alla competitività industriale resta centrale il tema delle infrastrutture. «In Romagna c'è un obiettivo deficit infrastrutturale che indebolisce la capacità del porto di Ravenna, della manifattura e del turismo di contribuire alla crescita della regione e del Paese. Aver sbloccato il nodo di Bologna e aver messo in campo una nuova strategia aeroportuale è stato importante. Ora siamo impegnati con Ferrovie e Anas per fare lo stesso sulle infrastrutture di loro competenza».

Sul fronte locale, il sindaco di Ravenna, Alessandro Barattoni, richiama alcune delle principali condizioni necessarie alla crescita. «Natalità, casa, energia e materie prime strategiche sono temi

che dobbiamo affrontare insieme». Per Barattoni gli enti locali devono essere «non solo elemento di confronto, ma anche soluzione», costruendo risposte condivise con imprese e istituzioni. Tra le priorità indicate dal sindaco anche la decarbonizzazione e la competitività del comparto chimico. «Tra Ets, dazi, materie prime, energia, manodopera, se non la si ritiene strategica lo si pagherà nel tempo», sottolinea.

A chiudere il quadro, una riflessione dell'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni: «Qualcuno ha detto che il progresso tecnologico allontana Dio, ma in realtà l'attività umana corrisponde alla sua azione e deve essere orientata verso l'amore del prossimo, soprattutto i più svantaggiati». **VB**

I NUMERI

In alto, un momento dell'assemblea di Confindustria Romagna che si è svolta ieri pomeriggio al Pala De André di Ravenna

A sinistra, l'intervento del presidente Mario Ricuputi e a destra, le autorità intervenute

FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTINI



IL SISTEMA ROMAGNOLO

Le medie e medio-grandi realtà imprenditoriali si confermano il motore trainante dell'internazionalizzazione romagnola

I FATTURATI



CRESCONO CON L'ESTERO

Il campione analizzato (circa 680 imprese) ha registrato un incremento del 4,5%, che raggiunge i 25 miliardi di euro

RAVENNA

La Romagna che compete sui mercati internazionali ha soprattutto il volto delle medie imprese. È uno degli elementi che emergono dall'analisi presentata da Confindustria Romagna all'Assemblea di Ravenna, condotta su circa 680 aziende associate, pari all'80% della base associativa. Nel 2025 il campione ha registrato una crescita del fatturato del 4,5%, arrivato a circa 25 miliardi di euro, del margine operativo lordo del 5,5% e dell'export del 2,2%.

Il dato più significativo riguarda però la struttura di questa capacità di internazionalizzazione. Le imprese tra 50 e 1.999 addetti generano infatti l'88% del fatturato export delle associate, mentre le aziende con meno di 50 dipendenti contribuiscono per il restante 12%. L'export rappresenta complessivamente circa il 21% del fatturato e riguarda il 40% delle imprese associate, con presenze particolarmente significative nei comparti della meccanica e meccatronica, dell'agroalimentare, della chimica, dell'energia, della plastica e della cantieristica.

Il mondo come mercato L'export riguarda il 40% delle imprese



Il porto di Ravenna, infrastruttura importante per gli scambi internazionali

Un modello che, nella lettura del presidente Mario Ricuputi, conferma le caratteristiche del capitalismo italiano: imprese familiari e distrettuali, spesso lontane dalle grandi dimensioni ma capaci di costruire una forte spe-

cializzazione e di conquistare nicchie di mercato a livello internazionale. «La soglia dei 50 addetti, che segna il salto di proiezione internazionale, è la dimensione in cui l'impresa acquisisce struttura commerciale e managerializza-

zione», sottolinea Ricuputi nella sua relazione. Ed è proprio intorno a questa soglia che Confindustria Romagna individua una delle principali sfide per il territorio: rafforzare le imprese che hanno già raggiunto una dimensione sufficiente per competere all'estero e accompagnare quelle più piccole verso una crescita organizzativa che permetta loro di fare il salto.

L'analisi evidenzia inoltre un altro elemento caratteristico della manifattura romagnola: esistono imprese che raggiungono grandi volumi di fatturato pur avendo meno di 250 addetti. È qui, secondo Ricuputi, che emerge la particolare efficienza della media dimensione. «La virtù della media dimensione diventa evidente: esprime l'efficienza produttiva ed export per addetto fuori scala».

Il passaggio successivo è dunque quello della crescita, non soltanto quantitativa. «Appare quindi chiara la strada da perseguire: crescere in competenze, dimensione, capacità innovativa e cultura internazionale, con una strategia di scalabilità per imprese medie e di superamento di soglie minime per le piccole», termina il presidente. **VB**

Ortofrutta, rebus clima pazzo

«La sfida è generare reddito»

Cugini (Confcooperative): più costi e mercati instabili, così le filiere sono sotto pressione

di Marco Principini
BOLOGNA

Elisa Cugini, presidente di Confcooperative agroalimentare e pesca, partiamo dall'ortofrutta. Qual è il bilancio della stagione e quanto pesano clima pazzo e costi di produzione sulle imprese?

«Produzioni e territori hanno reagito in modo diverso. Per alcune drupacee, in particolare pesche e nettarine, la stagione è stata buona sotto il profilo produttivo (circa un 3% in più in Italia) e qualitativo. Più complicato il quadro commerciale: le quotazioni alla produzione hanno sofferto, l'export non ha risposto alle aspettative e sui mercati europei è aumentata la pressione competitiva di Paesi che possono contare su costi di produzione inferiori ai nostri. Sono elementi che devono farci riflettere, specie perché parliamo di una filiera che arriva da un lungo processo di ridimensionamento».

In quali termini?

«In Emilia-Romagna le superfici dedicate a pesche e nettarine si sono ridotte di circa la metà in un decennio e oggi superano di poco settemila ettari. Anche per le pere, dopo anni difficili, in alcuni areali ci sono prospettive migliori, pur in un quadro ancora disomogeneo e fragile. E anche qui dobbiamo guardare oltre l'annata: siamo passati dai 18.300 ettari coltivati a pero del 2018 ai circa 10.500 del 2025».

E le altre produzioni?

«La situazione è più difficile, a partire dal pomodoro da industria, che ha dovuto fare i conti con un andamento meteo complesso e i danni provocati anche dalle grandinate. Le cooperative ci segnalano gli effetti di temperature anomale, maturazioni anticipate, difficoltà nel raggiungere pezzature soddisfacenti e scottature dei frutti. Il cambiamento climatico è diventato una variabile strutturale con cui le imprese devono programmare l'attività e adattarsi richiede investimenti sempre maggiori: reti antigrandine, sistemi antibirra, irrigazione, nuovi impianti e innovazione varietale. Se aggiungiamo costi di produzione alti, comprendiamo che non basta produrre bene: occorre che la produzione generi un reddito adeguato per gli agricoltori



Elisa Cugini (qui sopra), presidente regionale di Confcooperative agroalimentare e pesca, traccia un bilancio della stagione produttiva

ASCOLI E FERMO

Ecco cento milioni per l'acquedotto

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit) finanzia con il Fondo Idrico Pnrr la messa in sicurezza delle infrastrutture idriche delle Marche: oltre 103 milioni, che con il cofinanziamento dei beneficiari diventano più di 175 di valore complessivo degli interventi. Lo riferisce il ministero. Cento milioni vanno alla variante della condotta del Pescara d'Arquata, da cui dipende l'acqua delle province di Ascoli e Fermo, in un territorio segnato dai terremoti. L'opera dovrà superare le vulnerabilità della condotta esistente e garantire continuità del servizio anche con eventi estremi. Altri 3,2 milioni finanziano una nuova vasca di accumulo al potabilizzatore San Francesco di Colli al Metauro.

e per farlo servono strutture di aggregazione, come quelle cooperative».

Si entra nel vivo della vendemmia. Anche questo comparto deve confrontarsi con consumi che cambiano, costi e incertezza sui mercati.

«La vendemmia è partita in anticipo in diversi areali, specie per effetto delle alte temperature. Il problema più importante è il mercato: l'Ue riconosce che il consumo di vino ha raggiunto il livello più basso degli ultimi trenta anni. La cooperazione è l'ossatura di questa filiera e permette a migliaia di viticoltori, molti con aziende di piccole dimensioni, di stare sul mercato attraverso strutture capaci di aggregare prodotto, programmare e investire».

Quali istanze la cooperazione sta portando a livello regionale?

«Alla base c'è un'esigenza comune: mettere le imprese agricole nelle condizioni di continuare a produrre e di farlo generando reddito. Cambiamento climatico, emergenze fitosanitarie, volatilità dei mercati e aumento dei costi stanno mettendo sotto pressione la capacità produttiva di intere filiere. Per questo chiediamo innanzitutto politiche che accompagnino gli investimenti delle imprese, dalla difesa attiva delle colture all'innovazione tecnologica e varietale, dall'efficienza energetica alla gestione dell'acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia-Romagna, la fotografia dell'Osservatorio Mecspe 1 relativa al primo quadrimestre del 2026

Manifattura, si punta sull'export

BOLOGNA

Può l'incertezza dei mercati globali trasformarsi in una spinta al cambiamento per le imprese? E come stanno reagendo in Emilia-Romagna? Di fronte a uno scenario internazionale instabile, le aziende non restano alla fine-

stra, ma investono nei processi produttivi, innovano, guardano all'estero come opportunità, puntano sull'efficienza energetica per rafforzare competitività e resilienza. È la fotografia restituita dall'Osservatorio Mecspe 1, la fiera di riferimento per l'industria manifatturiera, in programma a Bologna-Fiere dal 3 al 5 marzo 2027, relativa al

primo quadrimestre 2026.

Nei primi quattro mesi del 2026 il quadro che emerge non si può definire brillante, ma neppure critico: solo il 19% degli intervistati dichiara infatti un basso livello di soddisfazione, mentre per il 52% è medio e per il 29% è alto, in linea con quanto riscontrato a livello nazionale.

Mps, Delfin dice sì all'opas Intesa

La scelta degli eredi Del Vecchio

Il cda della holding ha deciso dopo aver sentito i soci. A favore anche l'ad Bardin, in minoranza Milleri

di **Mariarosaria Marchesano**
MILANO

È stata una domenica di consultazioni tra i grandi azionisti di Mps all'indomani dell'affondo di Intesa Sanpaolo, che ha alzato il prezzo da 1 euro a 1,25 per azione. Un cda di Delfin che si è svolto nel primissimo pomeriggio di ieri ha già trovato una sintesi che riflette la posizione pressoché unanime degli otto eredi Del Vecchio: il sì all'offerta di Intesa Sanpaolo, che nella tarda serata ha confermato un impegno di adesione da parte della società lussemburghese per un numero di azioni pari al 17,6 per cento del capitale. Non solo, Delfin si è anche impegnata a tenere nell'assemblea del 29 ottobre di Mps «condotte di voto che siano coerenti con le condizioni dell'offerta a quella data».

È un colpo di scena destinato ad avere un peso rilevante nell'agguerrito risio bancario italiano con al centro il futuro del Montepaschi di Siena. Romolo Bardin, amministratore delegato di Delfin, ha giocato di sponda con gli eredi che avevano chiesto di essere ascoltati. La decisione di schierarsi con Intesa è stata presa sulla base di un ragionamento che è sia di carattere patrimoniale, e cioè la prospettiva di incassare un corrispettivo cash subito, sia di carattere strategico: detenere il 4 per cento di azioni di Intesa (come effetto del concambio) offre a Delfin maggiori opzionalità per il futuro rispetto alla prospettiva di restare soci di Mps (attualmente con il 17,6 per cento) sebbene in un perimetro allargato ad altre banche (Banco Bpm e Banca Generali nel piano ideato da Luigi Lovaglio). Questo nuovo asse riflette una



L'ad di Mps Luigi Lovaglio e l'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina all'assemblea Abi

ritrovata coesione tra gli eredi Del Vecchio e rappresenta la conferma dell'indebolimento della posizione del presidente Francesco Milleri almeno in relazione alle scelte da adottare nella gestione delle partecipazioni finanziarie. Delfin sembra così

nuovamente destinata ad assumere il ruolo di ago della bilancia per il futuro del Monte com'è stato nell'assemblea del 15 aprile che ha riportato Lovaglio al timone. Solo che questa volta la direzione sarà in senso opposto rispetto a quando la

scelta (autonoma) di Milleri di astenersi dal voto aveva dato un contributo decisivo alla vittoria di Lovaglio stesso.

Non è escluso che anche nel gruppo Caltagirone siano state già avviate alcune riflessioni ma nulla di ufficiale e comunque non dovrebbero far altro che rafforzare l'apprezzamento per l'offerta di Intesa già maturato all'interno. Meno scontata era la decisione di Delfin di fronte alla nuova proposta della banca guidata da Carlo Messina che ha posto ai soci del Monte un sostanziale aut aut, dentro o fuori, con l'obiettivo di fare chiarezza e sgomberare il campo da soluzioni ibride in vista dell'assemblea di fine ottobre che dovrà votare la proposta della doppia offerta pubblica di scambio su Banco Bpm e Banca Generali. Se anche una delle due dovesse essere approvato dall'assemblea di Mps, l'intera proposta di Intesa, compreso il rilancio, risulterà decaduta.

È questa la nuova traiettoria del risio su cui hanno cominciato a ragionare i grandi soci di Siena e che oggi dovrà superare la prova della Borsa. Dalla direzione che prenderà il titolo Mps si capirà l'accoglienza da parte della totalità degli investitori del Monte (il 45 per cento è rappresentato da fondi di investimento). Per adesso, quello che è certo è che nella società dei Del Vecchio, che detiene un pacchetto di partecipazioni nelle maggiori istituzioni finanziarie del paese, è prevalsa in modo inatteso una linea netta. Il piano alternativo che Lovaglio ha in mente per preservare l'integrità del Monte attraverso la creazione di un nuovo grande polo bancario vede così la strada in salita, anche se non è detta l'ultima parola e bisognerà sempre tenere conto dell'esito dell'istruttoria dell'Antitrust sull'offerta di Intesa Sanpaolo. Per convincere i soci della bontà della sua proposta, Lovaglio ha messo sul piatto anche un dividendo straordinario rappresentato da un pezzo della partecipazione di Mediobanca in Generali. Basterà per convincere i due terzi dei soci?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

La decisione è stata presa sulla base di valutazioni sia patrimoniali sia strategiche

Finanza & risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



L'ANALISI DELLA CASA PLENISFER

In foto a destra: Marco Mencini, capo delle attività di ricerca della Plenisfer Investments. A sinistra: Elon Musk, ceo di Space X

Ora la tecnologia torna a correre

TITOLI FINANZIARI e alcune azioni del settore tecnologico, selezionate con cura. Sono queste le preferenze della casa di gestione del risparmio Pictet Asset Management in una fase dei mercati ancora condizionata dalle tensioni geopolitiche, dall'inflazione e dalle incognite sulle prossime mosse delle banche centrali. A indicare la rotta è Flora Dishnica, investment manager della società, che mantiene una visione complessivamente positiva sul settore azionario, pur invitando appunto alla selettività. Tra i titoli del comparto finanziario, l'attenzione si concentra soprattutto sulle banche che, secondo la strategist, «continuano a offrire rendimenti interessanti, con politiche di remunerazione degli azionisti particolarmente generose». Nella settore tecnologico, invece, non è oro tutto ciò che luccica.

Le preferenze vanno ad alcuni anelli della lunga catena legata al business dell'intelligenza artificiale (IA): il recente arretramento dei titoli dei produttori semiconduttori ha reso più interessanti le loro valutazioni in Borsa, mentre sono migliorate anche le prospettive di alcune aree del settore dei software. Proprio l'intelligenza artificiale è stata una delle grandi protagoniste dell'estate. A luglio i titoli tecnologici e tutti quelli classificati growth, cioè di società su cui il mercato scommette per una forte crescita futura, hanno attraversato una fase di stop. Sono riemersi i dubbi sull'enorme quantità di capitali che i colossi del settore hi-tech stanno investendo nell'IA e sulla capacità di ottenere ritorni adeguati. Ad agosto, tuttavia, la tecnologia ha recuperato terreno e le indicazioni fornite dal colosso Nvidia hanno rassicurato sulla domanda di mercato e sulla prosecuzione degli investimenti. Resta invece più complesso lo scenario macroeconomico. Il conflitto tra Stati Uniti e Iran e le difficoltà di transito nello Stretto di Hormuz hanno mantenuto elevato il prezzo del petrolio.

È una variabile particolarmente delicata per l'Europa, molto dipendente dalle importazioni energetiche, ma importante anche per le scelte delle banche centrali: energia più cara significa infatti maggiori pressioni sull'inflazione e quindi meno spazio per politiche monetarie accomodanti. Per quanto riguarda le Borse, Pictet AM non esprime grandi preferenze geografiche, salvo una moderata inclinazione verso l'Europa rispetto agli Stati Uniti e una convinzione più marcata sui mercati emergenti.

A. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
DIRETTORE
Sandro Neri e Andrea Ropa
Ottavia Firmani

La space economy mette il turbo: secondo le stime entro il 2035 varrà 1.800 miliardi di dollari. Il mercato "downstream" e i servizi satellitari trainano la crescita del comparto globale

di **Andrea Telara**

Non solo razzi e astronauti: corsa allo spazio da record

RAZZI, MISSIONI in orbita e grandi costellazioni satellitari. La conquista dello spazio non è soltanto questo. È anche un business che può far decollare, oltre alle navicelle e agli astronauti, i ricavi di molte aziende attive su tutto il globo terrestre. I numeri aiutano a capire perché. Nel 2025 il mercato classificato come upstream, che comprende la produzione dei veicoli spaziali e i servizi di lancio, valeva circa 75 miliardi di dollari, contro i 490 miliardi del downstream, cioè quello che comprende le comunicazioni satellitari, le attività di osservazione della Terra e i servizi di navigazione. Secondo le stime del World Economic Forum e della società di consulenza McKinsey, l'intera economia spaziale potrebbe arrivare a 1.800 miliardi di dollari di valore nel 2035, quasi il triplo rispetto ai 630 miliardi del 2023.

«La space economy sta evolvendo da una successione di progetti a una nuova infrastruttura industriale, digitale e strategica», osserva Marco Mencini, capo delle attività di ricerca della casa di gestione del risparmio Plenisfer Investments. Per gli investitori, dunque, non basta scommettere genericamente sulla corsa allo spazio. Occorre capire quali tecnologie diventeranno indispensabili. Tra queste ci sono probabilmente le comunicazioni laser tra satelliti e tra spazio e Terra, che possono trasmettere quantità di informazioni molto superiori rispetto ai sistemi tradizionali a radiofrequenza. Secondo le stime riportate di Euroconsult, entro il 2032 potrebbero essere operativi oltre 47 mila terminali di comunicazione laser in orbita, per un mercato cumulato di circa 6,5 miliardi di dollari.

A spingere il settore ci sono poi l'aumento dei dati satellitari e dell'intelligenza artificiale, la crescita della spesa per difesa, la ricerca di una maggiore autonomia strategica e la sicurezza delle comu-

nizzazioni. C'è poi un'altra rivoluzione che sta cambiando le regole del gioco: il crollo dei costi. «Lo spazio non è un mercato unico, ma una costellazione di mercati esistenti e potenziali», sottolinea Michael Beckwith, che gestisce azionario della casa d'investimenti internazionale Capital Group.

Il costo per raggiungere l'orbita terrestre bassa è sceso dai 54 mila dollari al chilogrammo dell'epoca dello Space Shuttle agli attuali 2.700 dollari, anche grazie ai razzi parzialmente riutilizzabili. La frontiera successiva del business della space economy potrebbe essere rappresentata dalla costruzione dei data center orbitali, in alternativa a quelli che si costruiscono sul suolo terrestre. In prospettiva, l'orbita offrirebbe energia solare abbondante e consentirebbe di aggirare alcuni dei problemi che frenano sulla Terra la costruzione dei data center, a cominciare dalla disponibilità di suolo e acqua.

La conquista nello spazio è un tema ormai entrato anche nei portafogli finanziari. Non a caso sul listino di Piazza Affari ha da poco debuttato Global X Space Tech Ucits Etf già quotato da luglio a Londra e Francoforte. Si tratta di fondo replica un indice composto da società come le statunitensi Viasat e Rocket Lab che realizzano almeno il 50% dei ricavi attraverso attività legate allo spazio: lanci e razzi riutilizzabili, comunicazioni satellitari, servizi dati, componentistica, trasporto ed esplorazione. Non significa però che qualsiasi azienda legata allo spazio sia destinata automaticamente a decollare anche in Borsa. La vera sfida è individuare chi riuscirà a trasformare la corsa allo spazio in qualcosa di molto terrestre: ricavi, margini di profitto e flussi di cassa, mettendo il turbo anche ai prezzi dei titoli sui principali listini mondiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

630

miliardi di dollari è il valore che nel 2023 aveva la space economy globale. Oggi si stima che il settore potrebbe raggiungere i 1.800 miliardi entro il 2035, secondo la previsione del World Economic Forum e di McKinsey. In dodici anni, dunque, il mercato potrebbe quasi triplicare, con una crescita media annua stimata attorno al 9%. A trainarlo soprattutto i servizi resi possibili dalle tecnologie spaziali

Finanza Previdenza

LO STUDIO

L'analisi dei comportamenti di 18mila investitori

Decoding Investors 2026
analizza i comportamenti
e i bisogni di 18mila investitori

e risparmiatori in 26 paesi,
mettendo in luce
ciò che li spinge a investire e
ciò che invece li trattiene.
Il report approfondisce inoltre
temi come gli ETF,
la pianificazione pensionistica,
il comportamento dei

risparmiatori e la crescente
domanda di prodotti finanziari.
Articolata in 6 capitoli
per analizzare comportamenti,
obiettivi, timori,
fonti d'informazione
e differenze per età,
patrimonio e genere.

La terza edizione di Decoding Investors fotografa i timori
Il 38% degli italiani si aspettano una copertura pubblica

di **Achille Perego**

Pensioni più lontane, l'allarme di Amundi: crolla la fiducia

LA PIANIFICAZIONE previdenziale è una delle maggiori preoccupazioni degli italiani ma anche a livello mondiale si riscontra lo stesso timore. A rilevarlo è la terza edizione di Decoding Investors, lo studio condotto da Amundi, primo asset manager europeo, su 18mila persone in 26 Paesi, che analizza obiettivi, comportamenti e aspettative degli investitori retail. Lo studio è arrivato proprio in coincidenza dello scenario ancora più stringente emerso sul futuro delle pensioni del nostro Paese. O meglio sull'aumento dell'età richiesta per lasciare il lavoro. Dopo l'aumento già deciso per il 2027 e il 2028, dal 2029 infatti l'età per la pensione di vecchiaia potrebbe salire ancora a 67 anni e 6 mesi e dal 2031 a 67 anni e 8 mesi.

È la **traiettorie** indicata dalla Ragioneria generale dello Stato nel nuovo Rapporto 27 sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario, aggiornato a luglio 2026. Per la pensione anticipata, indipendente dall'età, nel 2029 servirebbero invece 43 anni e 4 mesi di contributi per gli uomini e 42 anni e 4 mesi per le donne. Dal 2031 si salirebbe rispettivamente a 43 anni e 6 mesi e 42 anni e 6 mesi. Ovviamente, se gli aumenti del 2027 e del 2028 sono già fissati dalla normativa, quelli dal 2029 in poi sono ancora stime, costruite dalla Rgs sulle previsioni demografi-

che Istat. Oggi il requisito ordinario di vecchiaia è fermo a 67 anni. Dal 1 gennaio 2027 salirà di un mese, a 67 anni e un mese. Nel 2028 scatteranno altri due mesi e si arriverà a 67 anni e tre mesi. La legge di Bilancio 2026 ha infatti limitato al 2027 l'adeguamento di un solo mese, rispetto ai tre, della speranza di vita già certificato dal decreto dello scorso dicembre, confermando invece dal 2028 l'intero incremento.

Calcolando i futuri aumenti dell'età pensionabile, la Ragioneria precisa espressamente che dal 2029 si tratta di requisiti stimati sulla base dello scenario demografico Istat mediano, base 2024 e che i requisiti effettivi saranno determinati sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat. Il meccanismo porta a un aumento stimato di tre mesi nel 2029. Per il 2031 l'incremento previsto sarebbe di un mese, al quale se ne aggiunge un altro recuperato dagli adeguamenti precedenti, portando il nuovo scatto a due mesi. C'è infine un'avvertenza della stessa Ragioneria. Utilizzando la stima provvisoria Istat degli indicatori demografici 2025, invece dello scenario mediano base 2024, l'adeguamento del 2029 risulterebbe di quattro mesi anziché tre. E quello del 2031 potrebbe arrivare a tre mesi anziché due. Rispetto al momento, sempre più lontano, nel quale si passerà da lavoratori a pensionati, gli investitori di tutto il mondo si aspettano di finanziare con risparmi e investimenti personali il 42% del proprio reddito durante il pensionamento. Eppure, solo il 23% si dichiara molto fiducioso riguardo alla propria sicurezza finanziaria nel lungo periodo rispetto al 26% dello scorso anno.

La consulenza professionale incide in modo significativo sulla fiducia degli investitori rispetto al pensionamento: la metà degli investitori che ricevono consulenza afferma di sentirsi molto fiduciosa di poter finanziare il proprio pensionamento, contro appena il 14% di coloro che non vi hanno mai fatto ricorso. In particolare, secondo la ricerca Decoding Investors, gli investitori italiani si aspettano che il 38% del reddito che percepiranno durante il pensionamento provenga da una fonte pubblica (previdenza pubblica/altri benefici), leggermente al di sopra della media europea del 34%. Questa quota è più elevata nella fascia di età

Il report in breve

1



Solo il 30% degli investitori italiani si considera sicuro o esperto, mentre il 34% si definisce principiante, una quota superiore sia alla media europea (27%) sia a quella globale (25%)

2



Gli investitori italiani registrano risultati leggermente inferiori alla media nelle tre domande basilari sull'alfabetizzazione finanziaria, con il 43% che risponde correttamente a tutte e tre le domande (contro il 47% in Europa)

3



Oltre due terzi degli investitori italiani hanno accesso a una qualche forma di consulenza finanziaria professionale (68%, leggermente al di sopra della media europea del 62%), con il 26% che vi ricorre regolarmente e il 42% occasionalmente

4



Alla domanda sulle fonti di informazioni, consigli e indicazioni utilizzate per supportare il proprio processo decisionale, solo il 9% degli investitori italiani cita assistenti basati sull'IA (come ChatGPT o Gemini), un dato inferiore alla media europea del 15%

5



Il 33% degli investitori italiani ha cercato informazioni, consigli o indicazioni sugli investimenti tramite influencer (contro il 39% in Europa)



Fonte: Decoding Investors

Withub

PAOLO PROLI, GENERAL MANAGER DI AMUNDI SGR

«In questo contesto, la consulenza svolge un ruolo fondamentale: offre ascolto, orientamento e la serenità necessaria per prendere decisioni informate»

da 51 anni in su. Un'ulteriore quota pari al 38% è attesa da risparmi e investimenti personali, in linea con la media europea del 37%. «I dati della nostra ricerca – commenta Paolo Proli, Co-General Manager di Amundi SGR – confermano un elemento cruciale: in Italia c'è ancora un divario significativo tra la consapevolezza circa l'importanza della previdenza complementare e la capacità di tradurla in azioni concrete. Molti investitori si affidano ancora in larga misura alla previdenza pubblica, ma guardano con fiducia anche ai propri risparmi e investimenti, mentre la previdenza complementare resta fanalino di coda. In questo contesto, la consulenza professionale svolge un ruolo fondamentale: offre ascolto, orientamento e la serenità necessaria per prendere decisioni informate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza L'intervista

LA SPIEGAZIONE

Che cosa significa
Exchange traded funds?

Gli ETF (Exchange Traded Funds, o fondi negoziati in borsa) sono fondi di

investimento quotati in Borsa come le normali azioni che replicano l'andamento di un indice di riferimento. Quando si acquista un ETF, come accade per tutti i fondi, è come se si comprasse un paniere di titoli. Gli ETF hanno il fine di

replicare l'andamento di un determinato mercato di riferimento rappresentato da un indice. L'indice non è altro che un paniere di titoli e il suo valore è calcolato come la somma del valore dei titoli da cui è composto.

Capuano (Moneyfarm): meno cash, più Borsa

«A trainare il fenomeno sono gli ETF»

di **Sandro Neri**

Così i Pac prendono piede tra i risparmiatori italiani



ALESSANDRO CAPUANO, MONEYFARM

«Semplici e trasparenti: i piani di accumulo su ETF si confermano una delle vie più efficaci e accessibili per avvicinare i risparmiatori italiani ai mercati»

I RISPARMIATORI italiani guardano sempre più ai mercati con una logica di lungo periodo e il piano di accumulo (Pac) si sta affermando come uno degli strumenti privilegiati per tradurre questa maggiore propensione all'investimento in comportamenti concreti. Versamenti automatici, ingressi diluiti nel tempo e possibilità di diversificare anche con somme contenute rendono questo strumento particolarmente adatto al pubblico retail. «A trainare il fenomeno sono soprattutto gli ETF, che combinano accessibilità e trasparenza e vengono utilizzati sempre più spesso per costruire portafogli attraverso più piani contemporaneamente», precisa Alessandro Capuano, Head of Trading di Moneyfarm. «Parallelamente – continua – si riduce il peso della liquidità ferma e cresce l'esposizione all'azionario, mentre sullo sfondo resta aperto il dossier fiscale sulla compensazione delle minusvalenze con gli ETF. Un'evoluzione che racconta un investitore più disciplinato, ma anche più disposto ad assumere rischio».

I piani di accumulo stanno davvero prendendo piede tra i risparmiatori italiani?

«Assolutamente sì. I Pac si confermano uno dei modi più efficaci per avvicinarsi ai mercati, soprattutto per chi non ha la possibilità di seguirli giorno per giorno. L'afflusso verso i piani di accumulo è in costante crescita: il ritmo di nuove istruzioni si è attestato di recente intorno allo 0,6% su base settimanale. Un segnale molto positivo è che una quota crescente di risparmiatori imposta più di un piano a testa – in media due o tre – diversificati su vari strumenti».

Qual è l'orizzonte temporale tipico di chi investe tramite i Pac?

«È uno strumento pensato per il lungo periodo. La fase di versamento dura tipicamente intorno a un anno, ma l'orizzonte di mantenimento dell'investimento si attesta, in media, sui sei-sette anni. Questo profilo di lungo periodo è uno dei punti di forza del Pac: aiuta l'investitore a non farsi condizionare dalle oscillazioni di breve termine, che rappresentano uno dei principali ostacoli psicologici all'investimento».

Cosa rende questo strumento particolarmente adatto al risparmiatore retail?

«Il Pac è perfetto per il mercato retail per diversi motivi. Applica la logica dell'investimento graduale, distribuendo gli ingressi nel tempo e riducendo il rischio di entrare nel momento sbagliato. Cresce in modo costante, con alcuni risparmiatori che impostano più versamenti nello stesso mese. E poi c'è la comodità dell'addebito diretto in conto corrente, che automatizza il versamento mensile ed elimina un'ulteriore frizione operativa, rendendo l'intero processo quasi automatico».

Come viene utilizzata la liquidità in attesa di essere investita?

«Molti investitori utilizzano gli ETF monetari legati ai tassi overnight come «parcheggio» temporaneo del contante, in attesa di individuare l'investimento successivo, che si tratti di un'azione, di un titolo obbligazionario o di una nuova quotazione. È una soluzione che consente di non lasciare la liquidità infruttifera sul conto. Tuttavia, va ricordato che il rendimento di questi prodotti matura su base quotidiana: su pochi giorni rischia di non compensare i costi di entrata e di uscita, mentre su un orizzonte di due o tre settimane diventa conveniente».

Il tema in pillole



PAC: cos'è?

Un Piano di Accumulo del Capitale è una modalità di investimento che permette di investire i propri risparmi in modo graduale, effettuando versamenti periodici e regolari (come mensili o trimestrali) anziché investire un'unica grande somma iniziale

Come funziona?

La banca o la piattaforma online preleva periodicamente una piccola somma dal conto corrente con la quale si acquistano quote di strumenti finanziari, come fondi comuni d'investimento o ETF, al prezzo di mercato del momento



Withub

CONSULENTE ESPERTO IN MATERIA

Alessandro Capuano (nella fotografia a sinistra) è head of trading di Moneyfarm, la piattaforma digitale di investimento, che integra soluzioni di investimento gestito, trading, piani di accumulo e servizi pensionistici

Si sta osservando qualche cambiamento nel modo in cui gli investitori gestiscono la loro esposizione al rischio?

«Sì, nell'ultimo periodo abbiamo osservato una progressiva riduzione della componente liquida a favore dell'azionario. È un segnale di rotazione verso il rischio coerente con l'andamento dei mercati, e indica una maggiore propensione degli investitori ad assumere posizioni più dinamiche, superando la logica del semplice parcheggio della liquidità».

Sul fronte fiscale, quali novità potrebbero cambiare le carte in tavola per gli ETF?

«Il tema più rilevante è la possibilità di compensare le minusvalenze anche con gli ETF, una misura oggi non ancora pienamente operativa, in attesa dei relativi provvedimenti attuativi. Se venisse introdotta, rappresenterebbe un impulso non indifferente per lo strumento: si supererebbe quell'asimmetria tra plusvalenze e minusvalenze che ancora oggi penalizza il risparmiatore. È vero: simile che il nodo, finora, sia stato soprattutto di natura tecnica e legato all'impatto sui flussi di cassa erariali connessi all'imposta sul capital gain. Ma se gli strumenti si allineassero, l'intera industria – e soprattutto l'investitore finale – non potrebbero che trarne beneficio».

Qual è, in sintesi, il valore dei piani di accumulo su ETF per i risparmiatori italiani?

«I piani di accumulo su ETF si confermano una delle vie più efficaci e accessibili per avvicinare i risparmiatori italiani ai mercati. La combinazione di semplicità di utilizzo, trasparenza dei costi e disciplina di lungo periodo li rende uno strumento particolarmente adatto a chi vuole costruire nel tempo un portafoglio solido, senza doversi preoccupare delle oscillazioni quotidiane dei mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Cashless

LA DEFINIZIONE

Così si «acquista ora»
ma il pagamento è «dopo»

Il Bnpl (acronimo di *Buy now, pay later*, traducibile come "acquista ora e paga dopo")

è una modalità di pagamento rateale a breve termine che permette di ricevere subito un prodotto o un servizio e di saldarne il costo in un secondo momento, suddividendolo in piccole rate. Molti piani offerti da operatori

come Klarna, Scalapay o PayPal sono senza interessi per l'acquirente, a patto di rispettare le scadenze. Si tratta ad oggi di un servizio molto diffuso, soprattutto sui siti di commercio elettronico.

Buy Now Pay Later: pregi e difetti



Si tratta di uno strumento contraddistinto da:



1. Semplicità: il BNPL si attiva in pochi click, senza lunghe procedure



2. Assenza di costo: nella maggior parte dei casi non sono previsti costi



3. Possibilità di soddisfare un desiderio senza spendere subito tutti i soldi richiesti dall'acquisto, facilitando la gestione del budget



Ma anche da:



1. Rischio di contrarre un debito senza esserne pienamente consapevoli



2. Rischio di sottovalutare la sostenibilità della propria esposizione debitoria aumentando la possibilità di sovraindebitamento



Fonte: Portale ufficiale di educazione finanziaria di Banca d'Italia



LE TIPOLOGIE

Ci sono due diverse formule di Bnpl: «Paga in X» per frazionare l'importo in rate mensili o «POS Lending» per attivare il piano rateale al momento del pagamento con il POS nel punto vendita

Commissioni low cost e transazioni mensili in digitale

Il Buy now pay later è la soluzione più in aumento

di **Achille Perego**

Pagare a rate senza interessi, cresce in Italia il «Bnpl»

PAGARE A RATE con commissioni low cost e in digitale. Anche nel nostro Paese, spinto dalle offerte delle nuove realtà fintech e delle piattaforme finanziarie complementari e concorrenti delle banche, sta aumentando quello che viene definito Buy now pay later (Bnpl). Secondo uno studio della Banca d'Italia basato sui dati contenuti nell'indagine sui bilanci delle famiglie nel 2022, solo il 4% dei nuclei familiari usava il Bnpl ma i risultati dell'Innovative Payment Observatory del 2025 dicono che tra il 2021 e il 2024 l'uso dei pagamenti rateali è salito a un ritmo medio del 130% annuo, passando da 1 miliardo di euro di valore a 6,8 miliardi. Questa modalità di pagamento viene

scelta quindi sempre più di frequente perché permette di suddividere gli acquisti quotidiani o le spese di importo elevato a rate o di rinviare il pagamento al futuro. Le modalità di addebito cambiano a seconda del provider scelto e dell'importo, ma molti servizi del genere consentono di pagare in tre rate senza interessi o con un numero più alto di rate applicando un tasso competitivo. Secondo Exporian, azienda Data Tech leader in Italia per le soluzioni innovative dedicate al settore finanziario, proprio il Buy now pay later è la soluzione di pagamento che sta crescendo di più: a gennaio il suo uso è aumentato di oltre il 50% rispetto all'anno precedente e ad apprezzarlo maggiormente sono i Millennial e gli appartenenti alla Generazione Z, che insieme coprono il 57% delle richieste. L'adozione del Bnpl in Italia risulta comunque più limitata rispetto ad altri Paesi europei: il Global Payments Report del 2025 di Worldpay mostra infatti una forte diffusione in Svezia e in Germania, in cui circa un quarto dei pagamenti online viene fatto tramite questa modalità. L'Italia si ferma invece al 5%, la stessa percentuale della Francia e vicina a quella di Stati Uniti (6%) e Regno Unito (7%).

La rapida crescita di questa soluzione di pagamento anche tra gli italiani, spiegano a ConfrontaConti.it, il sito web dedicato alla comparazione gratuita di prodotti bancari (in particolare conti correnti e di deposito) è dovuta sicuramente alla sua accessibilità: la stessa Banca d'Italia sottolinea come il Bnpl sia integrato nel processo d'acquisto e sia complementare rispetto all'uso di strumenti di pagamento quotidiani come le carte di credito e le carte prepagate. A favorire la diffusione di questa modalità di pagamento è anche la velocità di utilizzo: i servizi offerti da fintech come Satispay e Klarna, banche, intermediari di credito al consumo e soluzioni come quella di PayPal prevedono procedure snelle per la valutazione del merito creditizio e consentono talvolta l'ac-

cesso a forme di dilazione di pagamento anche a individui che avrebbero difficoltà a ottenere credito nelle forme tradizionali.

Il Bnpl viene offerto secondo due diverse formule: la più diffusa, denominata «Paga in X», permette di frazionare l'importo dell'acquisto in un certo numero di rate mensili senza interessi, mentre la seconda «POS Lending», consente di attivare il piano rateale direttamente al momento del pagamento con il POS nel punto vendita. Gli italiani che scelgono di pagare con il Bnpl secondo l'Innovative Payment Observatory 2025 lo fanno soprattutto su siti di e-commerce: oltre il 75% delle transazioni viene fatto attraverso il canale online e riguarda in particolare gli acquisti di abbigliamento, prodotti di bellezza, elettronica e prodotti per la casa.

Gli acquisti online e quelli fatti in negozio pagati con il Bnpl si differenziano in modo netto per il loro importo medio: mentre la spesa media di chi paga online è di 171 euro, in negozio si sale a 731 euro. Bankitalia ha analizzato anche i profili di chi usa il Bnpl e ha scoperto che a utilizzare questa soluzione di pagamento è in particolare modo chi è nella fascia di età 35-44 anni e chi è under 35. La percentuale di utilizzo del Buy Now Pay Later è maggiore tra chi ha una laurea o un diploma e tra chi fa lavori manageriali o impiegatizi. A livello geografico, invece la maggiore concentrazione di utilizzo è al centro Italia, seguito dal Nord e poi dalle regioni del Sud e isole. Il principale vantaggio del Buy Now Pay Later è la possibilità di suddividere il costo di un acquisto in più rate. L'attivazione del piano rateale generalmente non prevede il pagamento di interessi e richiede solo pochi secondi. La procedura semplice e veloce, come analizzato sempre da ConfrontaConti.it rende il processo rapido e accessibile, ma nasconde dei rischi, soprattutto nei casi in cui può portare a un sovraindebitamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Sanpaolo rilancia su Montepaschi

L'offerta cash sale di 0,25 euro per azione

Ma il cda avverte: l'Opa resta in campo solo se i soci di Siena voteranno contro il piano di Lovaglio. Agli aderenti sarà riconosciuto un adeguamento del valore delle azioni in caso di acconto sul dividendo 2026

di Mariarosaria Marchesano
MILANO

L'ipotesi di un rilancio sul prezzo dell'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps era nell'aria da giorni e ieri ha preso forma al termine di una giornata in cui si sono rincorsi rumor sempre più insistenti. Nel tardo pomeriggio, un consiglio di amministrazione straordinario della banca guidata da Carlo Messina ha deciso di migliorare le condizioni economiche dell'Opa (offerta pubblica di acquisto e scambio) sul Monte dei Paschi di Siena portando la parte in contanti da 1 euro a 1,25 euro per azione. In caso di adesione totalitaria, il controvalore complessivo dell'operazione sarà pari a 31,4 miliardi di euro di cui 27,6 miliardi in azioni e 3,8 miliardi cash.

È il modo che Messina ha trovato per rendere più appetibile la sua proposta in vista dell'assemblea del Monte del 29 ottobre, nella quale il cda Luigi Lovaglio metterà ai voti il piano alternativo basato sulla doppia Opa su Banco BPM e Banca Generali e la distribuzione di un dividendo straordinario. Per come è stato strutturato il rilancio, è come se Intesa avesse lanciato agli azionisti di Montepaschi - che vuol dire i grandi, come Caltagirone e Delfin, ma anche il vasto pubblico dei fondi di investimento - un invito a fare una scelta di campo precisa, stare da una parte o dall'altra, superando l'idea che si possa restare in una zona intermedia. Nel caso in cui, infatti, l'assemblea del Monte approvasse anche solo una delle due offerte, Bpm o Banca Generali, tutta l'Opa di Intesa Sanpaolo decadrebbe.

«Intesa Sanpaolo - dice una no-

I NUOVI NUMERI

Il controvalore complessivo aumenta da 30,6 a 31,4 miliardi, di cui 27,6 in titoli e 3,8 in denaro



Carlo Messina, 64 anni, è consigliere delegato e cda di Intesa Sanpaolo dal 2013

ta della banca - ritiene doveroso rendere chiara da subito la propria posizione e mettere gli azionisti di Mps nella condizione di poter partecipare all'assemblea ed esercitare i propri diritti avendo a disposizione un quadro informativo completo e trasparente». In questo modo l'assemblea del 29 ottobre si trasformerà in un referendum, contrariamente a quanto ha auspi-

cato Lovaglio nei giorni scorsi in un'intervista a Bloomberg affermando che i soci dovranno decidere tra le due opzioni solo tra novembre e dicembre, vale a dire quando, realisticamente, l'offerta di Intesa Sanpaolo sarà ufficialmente in corso sul mercato. Il rilancio di ieri ha di fatto eliminato dal tavolo questa possibilità: gli azionisti dovranno fare una scelta di campo in tempi

più brevi.

Il gioco dell'Opa ha imboccato, dunque, una nuova traiettoria con la quale anche il Mef - azionista di Mps con il 4,8 per cento - dovrà in qualche modo fare i conti. «Saremo neutrali», ha detto più volte il ministro Giancarlo Giorgetti facendo intendere che l'azionista pubblico non solo non voterà ma non parteciperà all'assemblea del 29. Che cosa accadrà se la maggioranza dei soci dovesse bocciare il piano di Lovaglio pensando di aderire invece all'offerta di Intesa? Il Mef si troverà gioco-forza nella condizione di diventare socio della prima banca italiana? Si vedrà. Intanto, con questa mossa, Messina lancia la palla nella variegata platea di azionisti di Mps ai quali - in caso di adesione - verrà anche riconosciuto un adeguamento del valore delle azioni di Intesa messe sul piatto nel caso in cui ci fosse un acconto sul dividendo 2026. Un tecnicismo che si rintraccia tra le righe del documento diffuso ieri sera e che Intesa, evidentemente, considera come un incentivo in più da offrire ai soci di Montepaschi.

Il rischio bancario si trasforma così in una partita a scacchi, tra Intesa Sanpaolo e Montepaschi, tra Messina e Lovaglio, portatori di due visioni molto diverse per il futuro della banca senese e anche di come convincere il mercato della bontà della propria. Se Lovaglio pensa di avere ancora tempo per farsi largo con la sua idea di creare un nuovo polo bancario del Paese, Messina punta a giocare d'anticipo chiudendo adesso l'operazione che gli consentirebbe di conquistare Mediobanca diventando primo azionista di Generali, vero obiettivo di tutti i giocatori in campo. Tra pochi giorni arriveranno i pareri dei proxy che influenzano le scelte degli investitori istituzionali sulle scelte da farsi. Per quanto riguarda le decisioni che prenderanno i soci privati, è un capitolo tutto ancora da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STELLANTIS (-58,9%), VOLVO (-53,8%) E BMW (-41,6%) I PEGGIORI

La Borsa punisce i titoli dell'auto

Giù del 21% dall'inizio del 2026

I riflettori della Borsa sono puntati sull'auto che, con un calo dell'indice di settore del 21% da inizio anno, fa peggio di tutti, dato che in 9 mesi l'indice paneuropeo Stoxx 600 è salito del 6,6%. Il primo passo lo ha fatto il 30 settembre BMW con il Capital Markets Day. Il colosso bavarese, che cede il 41,6% da inizio anno, punta a riportare i margini al 5% nel 2028. Il giorno successivo è toccato a Volvo (-53,8%). La prossima settimana, invece, è il turno di Porsche (-5,7%). Impegnata con il Capital Markets day di mercoledì 7, mentre il giorno dopo scopre le carte Mercedes (-33,8%),



che diffonde i preliminari dei primi 9 mesi dell'anno. L'appuntamento con i preliminari di BMW e Porsche è previsto per lunedì 12 ottobre. Il 28 tocca a Stellantis (nella foto l'ad Antonio Filosa), il cui titolo da inizio 2026 ha lasciato sul terreno il 58,9%, il 29 a Volkswagen (-34,8%) e Renault (-30,3%).

Il turismo locomotiva d'Italia

L'attrattività del Paese è vincente

Bruno
Villois



In tempi di grandi difficoltà, come sono gli attuali e quelli che verranno, il sistema economico italiano è e sarà sempre più vincolato al terziario, a sua volta spinto da commercio, ricettivo, ristorazione e affini, settori fortemente legati al turismo estero, la cui capacità e propensione alla spesa è quasi doppia di quella italiana. L'industria è in una fase di sistematico rallentamento dovuta principalmente all'automotive. Una fase negativa che ha comunque portato l'export a superare il massimo di sempre, in avvicinamento ai 700 miliardi di euro, mantenuti anche quest'anno solo grazie alla crescita dei prezzi, ma con un calo dei volumi. Il fatto che l'economia italiana punti sempre più sulla locomotiva terziario turistico è sicuramente positivo, viste le capacità attrattive del nostro Paese.

Purtroppo, però, una parte maggioritaria delle imprese dell'attrattività sono di piccole dimensioni, o addirittura micro, e hanno limitata capacità finanziaria ed elevato indebitamento bancario, condizioni che le rendono fragili. Una situazione che si manifesta sostanzialmente in tutta Italia, ne sono esenti solo i comparti commerciale e ricettivo dei centri delle grandi città a vocazione turistica, grazie ad una solidità patrimoniale e finanziaria che li mette al riparo dai rallentamenti della domanda che potrebbero evolversi. L'attrattività del Paese è vincente, per mantenerla tale e allargarne le condizioni su parte sempre più rilevante dell'intero territorio, serve una politica dell'attrattività che allarghi confini e benefici per operatori e loro forza lavoro anche nelle piccole città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export verso i 700 miliardi «Ora servono nuovi mercati»

Picchi (Sace): dobbiamo rafforzare la presenza delle imprese italiane all'estero

di Sandro Neri
MILANO

Governare la complessità come leva competitiva. È la priorità indicata da Guglielmo Picchi, presidente di Sace, di fronte a conflitti e tensioni commerciali. L'export cresce del 4,5% nel primo semestre 2026 e, secondo le stime Sace, toccherà 675 miliardi nel 2027 e oltre 690 nel 2028. Il target dei 700 miliardi resta raggiungibile, ma il 45% delle imprese esporta in un solo Paese. La risposta è la diversificazione su 16 mercati strategici, con attese di crescita del 4,4% annuo. Il piano Sace50 prevede 150 miliardi di impegni al 2028, per l'80% destinati a export e filiere. Entro fine anno parte Piattaforma Italia per anticipare liquidità sui crediti commerciali. **Presidente, in uno scenario segnato da conflitti e tensioni commerciali, qual è la sfida principale per le imprese italiane?**

«La complessità non è più un'eccezione, ma una condizione strutturale da governare e trasformare in leva competitiva. Il commercio mondiale cresce, ma cambiano rotte, alleanze e catene del valore. Non possiamo limitarci a difendere le posizioni conquistate: dobbiamo aprire mercati, costruire partnership e presidiare le geografie in cui si formerà la domanda dei prossimi anni».

L'Italia è un campione dell'export, con imprese, tecnologie e filiere riconosciute nel mondo.

«Sace deve esserci: nei mercati, accanto alle imprese e insieme al Sistema Paese, per trasformare l'incertezza in opportunità di crescita».

I dati del primo semestre confermano una buona performance dell'export, nonostante uno scenario complesso.

«Nei primi sei mesi del 2026 le esportazioni di beni sono cresciute del 4,5% rispetto allo stesso periodo del 2025. Il dato incorpora anche fattori temporanei, ma la direzione è chiara: il Made in Italy è forte e richiesto nel mondo».

Il Rapporto Export di Sace prevede una crescita del 2% nel 2026, del 2,5% nel 2027, fino a 675 miliardi di euro, e del 2,8% nel 2028, quando supereremo i 690 miliardi.



Guglielmo Picchi, presidente di Sace. Il piano Sace50 prevede circa 150 miliardi di euro di nuovi impegni nel periodo 2026-2028, di cui circa l'80% per export, internazionalizzazione e filiere

remo i 690 miliardi.

«I 700 miliardi sono alla nostra portata, ma servono visione, concretezza e lavoro di squadra. Sostenere l'export significa sostenere l'Italia: produzione, investimenti, innovazione e competenze nei territori, coinvolgendo imprese, fornitori, PMI e distretti».

Il 45% degli esportatori italiani vende ancora in un solo Paese. Come si accelera sulla diversificazione?

«Diversificare non significa abbandonare Europa e Stati Uniti, ma aggiungere destinazioni, distribuire i rischi e intercettare la crescita. Sace ha individuato 16 Paesi strategici: Cina, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Messico, Corea del Sud, Brasile, India, Singapore, Marocco, Egitto, Thailandia, Malesia, Vietnam, Kazakistan e Filippine. Nel 2027-2028 l'export italiano verso queste geografie è atteso crescere in media del 4,4% all'anno, fino a 92 miliardi di euro».

Quindi?

«Dobbiamo aprire nuove rotte e trasformarle in presenze solide. Non basta entrare in un mercato: bisogna restarci, costruire relazioni e inserirsi nelle catene globali del valore».

Come si traduce questa strategia nel Piano Sace50?

«Il nostro mandato è chiaro: aiutare le imprese italiane non sol-

tanto a esportare di più, ma a competere meglio. Con Sace50 prevediamo circa 150 miliardi di euro di nuovi impegni nel 2026-2028, di cui circa l'80% per export, internazionalizzazione e filiere. Sace50 è anche un nuovo modo di essere Export Credit Agency: più proattivo, vicino alle imprese e presente nei mercati. Non vogliamo aspettarle allo sportello, ma accompagnarle nelle geografie strategiche, individuare opportunità, creare connessioni con buyer e partner e mobilitare risorse pubbliche e private. Mettiamo insieme conoscenza dei mercati, assicurazione, garanzie, advisory, formazione e business matching».

Piattaforma Italia entra ora nella fase operativa. Qual è la novità e come può sostenere concretamente le imprese?

«Piattaforma Italia nasce da un'idea semplice: mettere il risparmio degli investitori istituzionali al servizio dell'economia reale, affiancando al credito bancario un canale di finanziamento complementare. Molte imprese acquisiscono commesse di lungo periodo, devono sostenere subito i costi per materiali, forniture e lavorazioni, ma incassano progressivamente, in base agli stati di avanzamento. Il nuovo strumento consente di trasformare questi pagamenti futuri, già previsti dai contratti, in liquidità immediata. Sace garantisce una quota dell'investimento, riducendo il rischio e favorendo l'afflusso di capitali privati. Le imprese possono così realizzare le commesse, continuare a investire e garantire maggiore regolarità nei pagamenti lungo le filiere».

I NUMERI DEL 2026

«Nel primo semestre le esportazioni sono cresciute del 4,5% La direzione è chiara: il Made in Italy è forte e richiesto nel mondo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piero Formenti, presidente di Confindustria Nautica. È titolare di Zar Formenti, azienda specializzata nella costruzione di unità pneumatiche

Studio Deloitte al Salone internazionale di Genova

Il turismo nautico vale 5,7 miliardi L'Italia attira un superyacht su 5

GENOVA

Non è solo turismo sul mare: è un pezzo di economia che coinvolge porti, cantieri, ristoranti, hotel e servizi. Nel 2025 il turismo nautico ha generato in Italia un impatto economico diretto di 5,7 miliardi di euro. E quanto emerge dallo studio Yachting Tourism and Economic Contribution, realizzato da Deloitte per Confindustria Nautica e presentato ieri al 66° Salone Nautico Internazionale di Genova. Dei 5,7 miliardi, 3,6 miliardi (63%) arrivano dalla spesa operativa per ormeggi, carburante, manutenzione, rimessaggio ed equipaggi. Altri 2,1 miliardi (37%) derivano dai consumi a terra: ristorazione, shopping, intrattenimento, trasporti e ospitalità. Il peso della fascia alta è particolarmente rilevante: i superyacht sono appena il 3% della flotta attiva in Italia, ma generano il 42% dell'impatto economico diretto.

Nel 2025 la flotta mondiale dei superyacht ha sfiorato le 11mila unità e circa 2.200, una su cinque, hanno navigato nelle acque italiane. Il 93% batte bandiera estera e il 66% misura tra 30 e 60 metri. L'Italia conta 790 infrastrutture portuali e circa 172 mila

posti barca, ma resta meno capillare di Francia e Spagna: 7,2 strutture ogni 100 chilometri di costa contro 9,7 e 7,5. Più marcato il divario nel Mezzogiorno e nelle isole. Solo il 2% dei posti barca è destinato a unità oltre i 24 metri, con Liguria e Toscana che concentrano circa metà della capacità per superyacht.

La spesa operativa giornaliera passa dai circa 200 euro della piccola nautica ai 78mila euro di un superyacht. La sfida indicata dallo studio è ora trasformare il traffico in maggiore valore per i territori, aumentando permanenze e destagionalizzando i flussi. Per Confindustria Nautica, infrastrutture, servizi e formazione sono le leve per rafforzare l'intero comparto e distribuire lungo le coste un giro d'affari che vale quasi sei miliardi di euro.

«La nostra visione – dichiara Piero Formenti, presidente di Confindustria Nautica – tiene insieme tutte le componenti del settore: infrastrutture portuali adeguate, servizi qualificati e formazione professionale sono le leve su cui lavorare per favorire una maggiore accessibilità, prolungare la stagione nautica e generare opportunità durature per le imprese e le comunità costiere».

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Generali si rafforza in Spagna

Rilevata una quota del 9,9% in Bcc

Il Leone investe 150 milioni e punta sulla partnership nella bancassicurazione col Gruppo Cooperativo Cajamar

di **Andrea Ropa**
TRIESTE

Generali mette sul tavolo 150 milioni e sale al 9,9% di Banco de Crédito Cooperativo (Bcc), la holding di Grupo Cooperativo Cajamar. Per il Leone è un investimento che porta la storica partnership di bancassicurazione con il gruppo iberico su un nuovo livello, trasformando un rapporto commerciale costruito in oltre vent'anni in una partecipazione diretta nel capitale. Con 1,8 milioni di soci, 3,9 milioni di clienti e poco meno di mille filiali Cajamar è il principale gruppo di credito cooperativo spagnolo, composto da 18 casse rurali poste sotto il controllo di Bcc, di cui sono anche azioniste.

L'operazione punta a consolidare il ruolo di Generali come partner assicurativo di riferimento di Cajamar e rafforzare ulteriormente la presenza del gruppo in Spagna. L'acquisizione sarà realizzata da Generali España attraverso il proprio portafoglio di investimenti e, secondo quanto comunicato dal gruppo, non avrà un impatto materiale sul Solvency ratio. Il perfezionamento è previsto nella seconda metà del 2027, una volta ottenute le necessarie autorizzazioni regolamentari.

L'investimento si inserisce nel piano strategico Lifetime Part-

ner 27: Driving Excellence, che punta ad accelerare la crescita nei principali mercati europei dove il gruppo dispone già di una presenza significativa e di posizioni di leadership. In Spagna, il rapporto con Cajamar rappresenta uno dei tasselli della strategia, grazie anche alla rete distributiva capillare del gruppo cooperativo.

Generali, in Spagna dal 1834, è la settima compagnia del Paese, con 4 milioni di clienti, 4,1 miliardi di euro di premi, 2.300 dipendenti, una rete di 10mila professionisti. Lo scorso anno il contributo della Spagna al risultato operativo è stato di 403 milioni. L'investimento segue di pochi giorni l'annuncio della fusione di Alleanza in Generali Italia e le acquisizioni, lo scorso anno, di Mgg nell'asset management e della compagnia danni cinese Gci.

«La nostra partnership con Gruppo Cooperativo Cajamar ha generato, per oltre due decenni, una crescita solida e costante», sottolinea Giulio Terzariol, direttore generale e group deputy ceo di Generali. L'investimento, aggiunge, riflette la fiducia nel potenziale di lungo periodo della partnership e l'impegno a rafforzare ulteriormente la presenza del gruppo in Spagna, considerato uno dei mercati europei di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulio Terzariol, direttore generale e group deputy ceo di Generali

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isia	Prezzo rif. 02.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.10.26	IT0005674335	99,942	979	—	—
13.11.26	IT0005678492	99,748	709	2,43	2,17
30.11.26	IT0005711749	99,610	1574	2,60	2,29
14.12.26	IT0005684888	99,515	9471	2,58	2,31
31.12.26	IT0005719536	99,381	3176	2,53	2,23
14.01.27	IT0005689887	99,266	7513	2,70	2,43
29.01.27	IT0005725236	99,148	563	2,73	2,40
12.02.27	IT0005695256	99,054	1947	2,70	2,44
12.03.27	IT0005699340	98,840	8967	2,73	2,43
31.03.27	IT0005733115	98,659	3430	2,82	2,45
14.05.27	IT0005709289	98,253	2052	2,95	2,61
14.07.27	IT0005722514	97,653	9435	3,12	2,77
13.08.27	IT0005729220	97,420	2315	3,11	2,75
14.09.27	IT0005730681	97,145	32737	3,13	2,74

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 02.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	100,910	3050	3,46	2,95
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	100,700	4036	3,49	3,01
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	100,580	5645	3,73	3,24
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	102,010	3838	3,86	3,32
15.04.33 +1,05	IT0005594467	1,77	101,610	2460	3,87	3,35
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	101,420	6436	4,00	3,46
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	100,690	4537	4,09	3,57
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	98,330	4655	4,18	3,68
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	97,460	9326	4,28	3,76

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,600	3503	3,68	3,55
14.07.2030	IT0005415291	0,65	90,850	3037	4,09	3,90
16.11.2033	IT0005466351	0,68	82,920	3635	4,40	4,18
27.04.2037	IT0005442097	0,60	74,150	3661	4,83	4,59

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	100,000	25949	4,04	3,53
30.10.2035	IT0005508590	2,00	97,170	8562	4,45	3,93
30.10.2037	IT0005596470	2,03	95,120	12572	4,67	4,13
30.10.2038	IT0005733099	0,37	97,380	13700	4,74	4,16
30.04.2045	IT0005438004	0,75	58,660	17065	4,98	4,71
30.04.2046	IT0005631608	2,05	89,690	21167	4,98	4,42

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	99,980	5986	4,99	4,36

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	94,360	5168	4,44	3,99

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,490	10164	3,27	2,77
10.10.2028	IT0005565400	1,03	101,500	7317	3,77	3,20
05.03.2030	IT0005583486	0,81	99,810	10863	4,02	3,57
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,390	6472	4,04	3,55
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,170	4442	4,30	3,88
28.10.2032	IT0005672024	0,65	93,950	8218	4,39	3,97

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,200	371	3,93	1,56
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,040	174	4,43	3,47
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,100	1041	4,55	3,41
15.08.2031	IT0005657348	0,55	97,200	3069	5,00	4,39
15.09.2032	IT0005138828	0,63	97,030	1856	5,03	4,06
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,090	2743	5,19	4,54
15.09.2035	IT0003745541	1,18	101,220	5372	5,46	4,44
15.05.2036	IT0005588881	0,90	94,390	1215	5,67	5,03
15.02.2037	IT0005725160	1,00	96,120	5364	5,64	5,05
30.05.2039	IT0005547812	1,20	97,300	6582	5,89	5,22
15.09.2041	IT0004545890	1,28	99,500	150	5,87	5,11
15.02.2046	IT0005706293	1,13	90,680	91	6,15	5,57
15.05.2051	IT0005436701	0,08	54,130	1669	5,99	5,61
15.05.2056	IT0005647273	1,28	92,150	613	6,23	5,68

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,080	1785	3,16	2,63
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,940	7503	3,24	2,64
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,380	2309	4,29	3,56
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,350	2447	4,93	4,27
04.06.2032	IT0005648255	0,93	100,460	4049	5,09	4,40

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,325	350	0,00	0,00
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,804	5988	2,52	2,36
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,526	5230	2,56	2,45
15.02.2027	IT0005580045	1,48	99,997	3358	2,92	2,55
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,850	3708	2,91	2,59
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,000	12396	3,20	3,06
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,468	2801	3,04	2,75
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,219	1916	3,18	2,74
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,160	1900	3,10	2,83
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,055	2960	3,21	2,94
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,976	9803	3,17	3,05
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,470	15486	3,26	2,91
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,370	760	3,34	2,54
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,340	8482	3,26	2,92
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,400	4807	3,27	3,01
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,440	4745	3,37	3,09
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,750	6804	3,32	3,28
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,000	7186	3,41	2,97
15.06.2028	IT0005641079	1,33	98,700	16732	3,47	3,17
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,000	15939	3,44	3,36
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,550	11370	3,51	3,03
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,280	6626	3,52	2,93
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,310	13019	3,37	2,99
01.12.2028	IT0005340879	1,40	98,530	44140	3,54	3,18
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,290	4096	3,62	3,31
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,130	9372	3,61	3,07
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,490	22351	3,36	3,29
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,140	8906	3,67	3,35
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,760	29919	3,71	3,35
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,060	19856	3,74	3,31
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,190	14416	3,71	3,33
15.09.2029	IT0005716839	1,50	97,970	12447	3,76	3,37
01.10.2029	IT0005611055	1,50	97,900	22690	3,78	3,39
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,380	565	3,76	3,11
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,130	23375	3,83	3,34
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,090	11233	3,82	3,37
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,070	9484	3,83	3,65
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,330	45522	3,93	3,43
01.07.2030	IT0005637399	1,48	96,990	24940	3,86	3,47
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,770	28229	3,89	3,76
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,460	20623	3,98	3,62
15.11.2030	IT0005561888	2,00	101,280	35546	3,69	3,17
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,400	10149	3,95	3,72
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95,480	18950	4,03	3,65
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,120	35948	4,00	3,55
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,530	26465	4,00	3,88
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,450	1147	4,00	3,27
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,340	11059	4,06	3,63
15.07.2031	IT0005595803	1,73	97,580	23474	4,05	3,60
01.08.2031	IT0005436693	0,90	85,210	54956	4,04	3,96
15.11.2031	IT0005619546	1,58	95,860	30937	4,09	3,68
01.12.2031	IT0005449949	0,48	85,870	20073	4,05	3,92
01.02.2032	IT0005733636	1,32	99,350	2681	4,12	3,61
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,430	5483	4,10	3,87
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,360	34551	4,11	3,97
15.07.2032	IT0005647265	1,63	95,420	11924	4,19	3,76
15.11.2032	IT0005668270	1,63	95,040	9807	4,22	3,79
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,250	6877	4,16	3,81
01.02.2033	IT0003256820	2,88	108,530	1108	4,24	3,54
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,020	10614	4,26	3,85
01.05.2033	IT0005518128	2,20	101,070	18279	4,25	3,70
15.06.2033	IT0005704868	1,65	94,490	5310	4,30	3,84
01.09.2033	IT0005740350	1,23	89,440	24919	4,27	3,93
15.09.2033	IT0005722845	1,68	94,440	7671	4,33	3,87
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100,370	15178	4,33	3,78
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99,190	15948	4,37	3,84
01.07.2034	IT0005584856	1,93	96,680	6260	4,40	3,90
01.08.2034	IT0003535157	2,50	104,310	2690	4,39	3,77
01.02.2035	IT0005607970	1,93	95,990	10375	4,48	3,97
01.03.2035	IT0005358806	1,68	93,050	5393	4,39	3,94
01.08.2035	IT0005631590	1,83	94,090	21757	4,51	4,03
01.10.2035	IT0005648149	1,80	93,540	6103	4,53	4,05
01.12.2035	IT0005676504	1,73	91,950	10313	4,56	4,10
01.03.2036	IT0005402117	0,73	76,830	14297	4,54	4,33
01.07.2036	IT0005706285	1,90	94,170	20783	4,60	4,09
01.09.2036	IT0005717909	1,13	81,930	9493	4,58	4,10
01.10.2036	IT0005729931	2,00	95,410	37944	4,63	4,26
01.03.2037	IT0003934657	2,00	95,640	35179	4,58	4,05
01.07.2037	IT0004331958	0,48	70,280	43383	4,62	4,47
01.03.2038	IT0005496770	1,63	87,740	15874	4,70	4,25
01.09.2038	IT0005321325	1,48	84,460	44369	4,72	4,30
01.08.2039	IT0004286964	2,50	103,310	3367	4,70	4,08
01.10.2039	IT0005582421	2,08	94,250	23350	4,80	4,25
01.03.2040	IT0005377152	1,55	83,810	9282	4,80	4,36
01.09.2040	IT0005325559	2,50	102,610	10414	4,79	4,16
01.10.2040	IT0005635583	1,93	90,280	13505	4,87	4,34
01.03.2041	IT0004217030	0,90	69,100	43848	4,85	4,56
01.10.2041	IT0005694630	1,98	90,300	21812	4,92	4,39
01.09.2043	IT0005530032	2,23	95,500	20526	4,90	4,31
01.09.2044	IT0004823998	2,38	98,170	30096	4,96	4,35
01.09.2046	IT0005083057	1,63	78,590	10459	5,01	4,53
01.03.2047	IT0005162828	1,35	71,300	5356	5,01	4,58
01.03.2048	IT0005273013	1,73	80,100	28469	5,03	4,52
01.09.2049	IT0005363111	1,73	84,400	40341	5,06	4,51
01.09.2050	IT0005398406	1,23	64,780	15419	5,05	4,63
01.09.2051	IT0005425233	0,85	53,880	140687	5,00	4,67
01.09.2052	IT0005480980	1,08	59,050	35971	5,04	4,65
01.10.2053	IT0005534141	2,25	92,000	51517	5,11	4,49
01.10.2054	IT0005611741	2,15	88,630	104957	5,12	4,53
01.10.2055	IT0005688238	2,33	93,350	89549	5,15	4,53
01.03.2067	IT0005217390	1,40	64,100	45516	4,88	4,39
01.03.2072	IT0005441883	1,08	53,100	102726	4,68	4,39

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mlt euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
2,90	16.09.26		
Tasso di deposito			
2,50	16.09.26		
Main Refinancing Facility			
2,65	16.09.26		
Operazioni di mercato aperto			
Pross./termine settimanale			
7gg	2,65	30.09.26	22
7gg	2,60	23.09.26	15
Pross./termine mensile			
84gg	—	30.09.26	9
91gg	—	26.08.26	3
91gg	—	29.07.26	4

TASSI RIFERIMENTO

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (01/10/26)	
2,4420	
Aonia Aus (02/10/26)	
4,6000	
Corra Can (01/10/26)	
2,3000	
Saron Series (30/09/26)	
-0,0680	
Soft Usa (01/10/26)	
3,8700	
Sonia Usr (01/10/26)	
3,7331	
Tonar Jpn (02/10/26)	
1,2270	

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio ("risk-free rates") calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 02.10 - Valuta 06.10	Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 m			
2,407	2,440		
1 m			
2,437	2,471		
3 m			
2,598	2,634		
6 m			
3,058	3,100		
1 a			
3,323	3,369		
Media 5 mese Settembre			
1 m			
2,394	2,428		
3 m			
2,632	2,668		
6 m			
2,892	2,933		
1 a			
3,215	3,260		

IRS

Tassi del 02.10	Scadenza	Denaro	Lettera
17/04			
3,28	3,32		
27/04			
3,44	3,44		
30/04			
3,47	3,48		
4/05			
3,49	3,49		
5/05			
3,49	3,50		
6/05			
3,50	3,51		
7/05			
3,52	3,52		
8/05			
3,53	3,53		
9/05			
3,55	3,57		
10/05			
3,58	3,58		
11/05			
3,59	3,61		
12/05			
3,61	3,62		
13/05			
3,64	3,64		
20/05			
3,59	3,61		
25/05			
3,51	3,51		
20/07			
3,41	3,44		
4/07			
3,23	3,25		
5/07			
3,05	3,08		

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari nell'eventualità di tale scadenza, si stabilisce che il tasso Euribor 365 non può fornire dati, essendo con una formula matematica dell'Euribor 360 (Euribor 360 x 365/360).

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie									
Usa	-1,65	-1,65	-1,68	-1,74	-1,80	-1,85	-1,83	-1,80	-1,80
Giappone	1,16	1,25	1,07	1,16	0,95	0,83	0,44	0,37	-0,38
Regno Unito	-1,59	-1,58	-1,78	-1,75	-1,79	-1,73	-1,76	-1,91	-2,07

RENDIMENTI PER SCADENZE

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro									
1-ri	2,45	2,64	2,75	3,06	3,10	3,23	3,36	3,51	3,90
Un mese fa	2,44	2,57	2,72	2,98	2,99	3,10	3,22	3,38	3,84
Un anno fa	1,73	1,94	1,95	2,01	2,07	2,30	2,44	2,70	3,28

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Risk Free Rate									
	Est. Comp. Euro	Term Soft Usd	Term Soft Gbp	Term Soft Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln	Hibor Czk
0/N	—	—	—	—	—	—	—	—	0,00000	2,80929
1m	2,44014	—	—	—	—	2,32000	4,57000	1,75400	0,00000	2,91274
1m	2,32501	3,91211	3,73820	1,13781	-0,03980	2,44330	4,65000	1,88000	3,56000	2,96839
2m	—	—	—	—	—	—	4,74000	1,98700	—	3,13536
3m	2,23660	4,03101	3,92130	1,29500	-0,04570	2,58930	4,81000	2,03700	3,64000	3,24482
6m	2,11318	4,19106	4,11380	1,43250	-0,04410	2,87670	5,02000	2,36500	3,70000	3,53000
12m	2,03677	4,48250	4,46900	—	—	3,53330	—	—	—	4,01351

I dati Sonia, Torf, Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Hibor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 02.10	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti				
Usd		1,1225	-0,644	-4,47
Giappone				
Jpy		174,9900	-0,840	-3,86
G. Bretagna				
Gbp		0,8503	-0,398	-2,55
Svizzera				
Chf		0,9279	-1,674	-0,38
Australia				
Aud		1,6176	-0,486	-7,99
Brasile				
Brl		5,8610	-0,017	-8,94
Canada				
Cad		1,5984	-0,690	-0,65
Danimarca				
Dkk		7,4736	-0,029	0,06
Filippine				
Php		70,2650	-0,965	1,44
Hong Kong				
Hkd		8,8084	-0,647	-3,70
India				
Inr		108,1245	-0,650	2,39
Indonesia				
Idr		20149,3200	-0,618	2,59
Islanda				
Isk		137,0000	—	-6,93
Israele				
Isr		3,4408	-0,998	-8,17
Malaysia				
Myr		4,5849	-0,646	-3,84
Messico				
Mxn		20,5906	0,270	-2,54
N. Zelanda				
Nzd		2,0002	-0,591	-1,85
Norvegia				
Nok		10,8315	-0,400	-8,54
Polonia				
Pln		4,3775	0,091	3,71
Rep. Ceca				
Czk		24,4700	0,045	0,96
Rep. Pop. Cina				
Cny		7,5259	-0,646	-8,51
Romania				
Ron		5,3488	1,246	4,94
Russia				
Rub		—	—	—
Singapore				
Sgd		1,4366	-0,650	-4,89
Sud Corea				
Krw		1513,4400	-1,594	-10,81
Sudafrica				
Zar		18,7839	0,484	-3,39
Svezia				
Sek		11,2900	-0,362	4,33
Thailandia				
Thb		37,1700	-0,823	1,32
Turchia				
Try		55,1650	-0,423	9,27
Ungheria				
Huf		366,1800	0,545	-4,15

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 02.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 02.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale							
Camerun Franco Cfa	655,9570	—	584,3710	Moldavia Buleia	17,3090	-4,47	15,42
Eritrea Nakfa	17,2641	-4,47	15,3800	Mongola Tugrik	4036,2700	-3,42	3595,79
Etiopia Birr	182,2727	-0,02	162,8010	Myanmar Kyat	2357,3000	-4,47	2100,00
Gambia Dalsi	81,9900	-4,91	72,5900	Nepal Rupia	172,9992	2,39	154,12
Ghana Cedi	13,1579	7,19	11,7220	Oman Rial	0,4316	-4,47	0,38
Gibuti Franco	199,4920	-4,47	177,7220	Pakistan Rupee	311,0396	-5,58	277,09
Guinea Franco	9871,9734	-3,62	8794,6311	Qatar Riyal	4,0859	-4,47	3,64
Kenya Shilling	145,6149	-3,91	129,7237	Siria Lira	136,9450	-98,95	122,00
Liberia Dollaro	192,3179	-8,34	171,3300	Sri Lanka Rupia	371,1918	1,89	330,48
Mauritania Ouguiya	44,9450	-4,06	40,0400	Tajikistan Somoni	10,3564	-4,68	9,22
Nigeria Naira	1491,9821	-12,17	1329,1600	Taiwan Dollaro	35,8354	-2,78	31,92
Rep. D. Congo Franco	2542,4625	-0,81	2265,0000	Turkmenistan Manat	3,9288	-4,47	3,50
Rwanda Franco	1655,9414	-3,15	1474,4264	Uzbekistan Sum	12354,9700	-4,11	11808,44
Senegal Cfa	16,7897	-6,73	14,5022	Vietnam Dong	29186,0000	-5,55	25985,00
Seychelles Rupia	27,3681	-1,36	24,3814	Yemen Rial	265,9900	-5,24	236,43
Centro America							
Siera Leone Leone	27,3681	-1,36	24,3814	Ant. Gl. Fiorino	2,0093	-4,47	1,79
Somalia Scellino	641,8680	-4,28	571,8200	Antigua Dollaro	3,0308	-4,47	2,70
Sudan Sterlina	673,6940	-4,44	600,1128	Aruba Fiorino	2,0093	-4,47	1,79
Uganda Scellino	4445,4400	4,55	3960,3100				